

SILVANO BEDEI

ZIBALDONE FORLIMPOPOLESE DI METÀ OTTOCENTO

Estratto da Forlimpopoli. Documenti e studi, XXX (2019)
Rivista del Museo Archeologico Civico "T. Aldini" di Forlimpopoli
stctipografico.it

SIGLE D'USO

AARa	ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA
AASRF	ARCHIVIO ABBAZIALE S. RUFILLO FORLIMPOPOLI
ALDINI 2001	T. ALDINI, <i>Forlimpopoli. Storia della città e del suo territorio</i> , Forlimpopoli 2001
ALDINI 2002	T. ALDINI, <i>Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli</i> , Forlimpopoli 2002
APSPF	ARCHIVIO PARROCCHIALE S. PIETRO FORLIMPOPOLI
APSRF	ARCHIVIO PARROCCHIALE S. RUFILLO FORLIMPOPOLI
ARAMINI 1993	A. ARAMINI, <i>Scritti</i> , (a cura dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FORLIMPOPOLI), Forlimpopoli 1993
ASCe	ARCHIVIO DI STATO FORLÌ, SEZIONE DI CESENA
ASCF	ARCHIVIO STORICO COMUNALE FORLIMPOPOLI
ASFo	ARCHIVIO DI STATO FORLÌ
BCFo	BIBLIOTECA COMUNALE "A. SAFFI" FORLÌ
CA	<i>Carteggio Amministrativo</i>
CRS	CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE
«FDS»	«Forlimpopoli. Documenti e studi»
«FP»	« <i>Forum Populi</i> »
«RAS»	«Romagna arte e storia»
ROSETTI 1890	E. ROSETTI, <i>Forlimpopoli e dintorni</i> , Milano, Rechiedei, 1890
ROSETTI 1900	E. ROSETTI, <i>Forlimpopoli e dintorni</i> , Milano, Capriolo & Massimo, 1900
ROSETTI 1894	E. ROSETTI, <i>La Romagna. Geografia e storia</i> , Milano, Hoepli, 1894
«SR»	«Studi Romagnoli»
VECCHIAZZANI 1647	M. VECCHIAZZANI, <i>Historia di Forlimpopoli</i> , Simbeni, Rimini 1647, (rist. fotomeccanica Forni, Bologna 1967)

SILVANO BEDEI

ZIBALDONE FORLIMPOPOLESE DI METÀ OTTOCENTO

4. Luglio Fu qui oggi ma solo di passaggio il signor Pellegrino Artusi^{41.} negoziante e banchiere di qui, ma ora domiciliato col padre signor Agostino e famiglia in Firenze. È quella stessa famiglia che ebbe qui a patire del 1850 il maggior danno per l'invasione del *Passatore* (vedi fascicolo II, pag. 32) e che se ne partì per questo titolo, scioccamente supponendo che molti del paese li avessero ai ladri indicati: anzi il detto Pellegrino incontrandosi ieri col dottor Ruggero Ricci, che fu del '50 guida forzata dei ladri alla sua casa; questi, siccome antichi amici, gli si fece incontro per abbracciarlo, ma l'Artusi con la mano gli fe' cenno di allontanarsi, passando oltre silenzioso. Per questo poi facevano alcuni amici, perché si fermasse in questa sua patria fra loro, almeno fino a domani, egli non aderì, dentro sé abborrendo di fermarsi anche un istante fra chi a gran torto supposeva complici dei mali patiti dagli assassini.
1854 luglio 15.

4 luglio [1854]. Fu qui oggi ma solo di passaggio il signor Pellegrino Artusi negoziante e banchiere di qui, ma ora domiciliato col padre signor Agostino e famiglia in Firenze. È quella stessa famiglia che ebbe qui a patire del 1850 il maggior danno per l'invasione del *Passatore* (vedi fascicolo II, pag. 32) e che se ne partì per questo titolo, scioccamente supponendo che molti del paese li avessero ai ladri indicati: anzi il detto Pellegrino incontrandosi ieri col dottor Ruggero Ricci, che fu del '50 guida forzata dei ladri alla sua casa; questi, siccome antichi amici, gli si fece incontro per abbracciarlo, ma l'Artusi con la mano gli fe' cenno di allontanarsi, passando oltre silenzioso. Per quanto poi facessero alcuni amici perché si fermasse in questa sua patria fra loro, almeno fino a domani, egli non aderì, dentro sé abborrendo di fermarsi anche un istante fra chi a gran torto supposeva complici dei mali patiti dagli assassini.

LA CRONACHETTA RITROVATA ¹

Nel 2009, in occasione della mostra su *La scuola elementare nell'età giolittiana*, fra le tesi dei maestri che nel primissimo Novecento avevano frequentato i corsi biennali di Perfezionamento in Pedagogia all'Università di Bologna ² spuntò fuori quella di Flavio Eudoro Bertozzi, nato nel 1882 a Forlimpopoli dove si diplomò alla Regia Scuola Normale, poi maestro a Bardi e più tardi ispettore scolastico capo a Piacenza. Inaspettatamente s'era riannodato il filo di casa Bertozzi, che con Francesco (1819-1909), notaio, nel 1861 aveva dato a Forlimpopoli il primo sindaco dell'Italia unita. A Piacenza, dove vivono Maria Teresa Taina, moglie di Clemente Bertozzi (1915-2009) e la figlia Flavia, l'archivio di famiglia conserva parte della *Cronachetta di Forlimpopoli dall'anno 1853 in poi*, di Francesco Bertozzi, ora pubblicata in questo XXX volume di *Forlimpopoli. Documenti e studi*.

Dai numerosi rimandi contenuti nei primi tre (ma il terzo non ha numero) si evince che egli tenne sicuramente altri quattro quaderni, numerati come 'fascicoli' III, IV, V e VI, e ora smarriti. Pare che per volontà dell'autore la *Cronachetta* sarebbe dovuta restare indivisa al primogenito, ma dopo la morte di Flavio Eudoro i fascicoli anzidetti, sparsi tra i figli e più volte richiesti, non furono mai restituiti a Clemente. In effetti i richiami da un fascicolo all'altro delineano un'estesa mappa di relazioni, che avrebbe consentito di seguire lo sviluppo di avvenimenti dei quali spesso conosciamo solo i casi e le premesse. Si pensi alla nota del 4 luglio 1854 posta in apertura, che racconta di una inattesa, drammatica visita di Pellegrino Artusi a Forlimpopoli. Il perduto fascicolo VI cui si rimanda in chiusura avrebbe potuto aggiungere una tessera alla biografia dell'Artusi e forse sarebbe stato in grado di spiegare le ragioni che in prosieguo di tempo lo portarono a mutare il proprio sentimento nei confronti della città, dall'incoercibile repulsione che gli impedì poi sempre di soggiornarvi alle generose disposizioni testamentarie in suo favore. In secondo luogo, se i fascicoli perduti cui puntualmente rinviano le annotazioni vanno presumibilmente collocati fra il 1854 e il 1856, non è da escludere che il notaio abbia poi continuato a tenere la *Cronachetta* anche negli anni successivi, quelli che preludono

¹ Il manoscritto della *Cronachetta* è di proprietà della famiglia Bertozzi di Piacenza, che in virtù del forte legame con la città di origine ne autorizza la trascrizione e la pubblicazione.

² Istituita nel 1904 dall'allora ministro della Pubblica Istruzione Luigi Credaro (1860-1939), la Scuola Pedagogica per i maestri intendeva principalmente svolgere una funzione propedeutica all'esercizio della direzione didattica e dell'ispettorato scolastico.

alla caduta del governo pontificio, almeno fino a quando gli impegni politico-amministrativi nel nuovo corso storico non lo avrebbero distolto dalla quotidiana pratica diaristica. In essi forse sarebbe stato possibile cogliere qualcosa in più dell'atmosfera di reazione poliziesca alla stretta ormai inevitabile degli eventi, peraltro già avvertibile nei fascicoli superstiti, che impegnava truppe papaline e corpi di occupazione austriaci a un ossessivo controllo militare del territorio.

Il manoscritto è ordinato in tre quaderni, i primi due contrassegnati sul bordo del frontespizio dall'indicazione «Fascicolo I» e «Fascicolo II», rispettivamente di 36 e 44 pagine numerate nell'angolo superiore esterno, il terzo non ha frontespizio, in apertura solo l'indicazione «1854» ed è costituito di 44 pagine. Complessivamente la *Cronachetta* corre dal 4 gennaio 1853 al 29 agosto 1854, con una lacuna fra il settembre 1853 e il marzo dell'anno successivo.

I quaderni, di dimensioni poco inferiori al formato scolastico, mancano di righe di spaziatura e hanno una finca a sinistra, entro la quale per ogni annotazione sono rubricati il mese, il giorno, all'occorrenza una croce in neretto che segnala una qualche morte in città e più raramente un appunto di dettaglio inserito in un secondo tempo e qui chiuso entro parentesi quadra³. La scrittura procede fino al margine estremo della rilegatura con calligrafia uniforme e inclinata a destra.

Frequenti le sottolineature: di una data, quella, ad esempio, del «25 gennaio 1851» (l'invasione del Passatore), delle case visitate dalla banda, o di espressioni cui si vuol dare una particolare evidenza: «Vogliamo la polka perché ballo della grande nazione austriaca», «... per ritenzione di polvere sulfurea», «... lo colpi di due forti pugni...», di alcuni soprannomi, «*Guspara, la Paganella, Gatta-Bisa, Mingone, ecc.*», di citazioni: «Morte fura pria i migliori e lascia stare i rei», di frasi in dialetto o espressioni che ne risentono: «A che zugh zughemia?», «le mordeccie», «accomodàti per le feste», ecc.). Altra volta una linea raddoppiata intende rafforzare il senso antifrastico di un termine: «la Porchara», «buona e prudente» e simili; in qualche altro caso ancora la parola è contrassegnata dal punto esclamativo singolo, doppio o triplo: «Il suo colore politico era d'ordinario il repubb... e forse il rosso!», «Siate la ben partita!!», «Qual singolare coincidenza coi fatti avvenuti!!!».

Poche le correzioni, i freghi e le cancellature, riconducibili in genere all'esigenza di una più esatta definizione: «forme» per 'fattezze',

³ Nella presente trascrizione, la rubrica è stata allineata sul lato sinistro del rigo, come stabilito dalle norme redazionali relative al bordo pagina.

«soccorso» per ‘aiutato’, «li scortava» per ‘li guidava’, «agonia» per ‘malattia’, «a torla di mano» per ‘a levarla di mano’, o alla necessità di precisare un’informazione: «ebbe a riportare una forte lussazione al ginocchio» al posto di ‘si ruppe una gamba sotto il polpaccio’ o a correggerla: «archibugio» per ‘fucile’, «Lugo» per ‘Forlì’, «fratello» per ‘figlio’. Le aggiunte fra rigo e rigo, brevissime, per accogliere un dato anagrafico o allegare un particolare ignorato al momento della prima nota, sono state trascritte entro parentesi quadre.

Le inserzioni, indicate dall’autore come «Supplementi» e «Annotazioni», ch’egli colloca in chiusura del II fascicolo e che per l’anno 1854 pospone ai mesi di maggio e giugno, non alterano lo svolgersi dell’ordine cronologico, poiché si tratta in questi casi della ripresa di notizie date in quel torno di tempo cui estendere dettagli e particolari, come la sentenza emessa contro gli otto trafficanti di polvere da sparo o le vicissitudini nel passaggio di proprietà della locanda “I tre Mori”. L’unica pagina interamente retrospettiva della *Cronachetta* è il racconto dell’assalto del Passatore alla città, avvenuto oltre due anni prima e inserito di seguito alla nota sull’uccisione nel luglio del 1853 di Angelo Lama, luogotenente del maggior brigante, e dell’annientamento «dell’ultimo avanzo della famosa banda d’assassini», sorpresi in un agguato ai confini con la Toscana.

Peraltro, nonostante la sostanziale scansione cronologica, la *Cronachetta* non ha propriamente il carattere di un diario, di un registro giornaliero di annotazioni di fatti e informazioni puntuali. Ogni voce è piuttosto un compendio che fa capo a un repertorio di date, nomi, situazioni ed eventi raccolti e di volta in volta aggiornati, ai quali la stesura definitiva assicura poi una più organica disposizione narrativa. Si veda come alla notizia datata 30 gennaio 1853 «L’ingegnere agli stipendi di questo Comune... si fece oggi lo sposo...» si aggiunga poi in coda allo stesso avviso che «... ritornò in Forlimpopoli il 3 febbraio con essa [sposa]». In qualche luogo l’appendice, ancora più nettamente ridotta all’essenziale, mette fra parentesi il seguito della vicenda o la sua conclusione: «Ripartì il 27»; «Guarì»; «Furono poi rimandate libere».

Alcuni nomignoli sono stati omessi al momento della registrazione e non più inseriti, così come è rimasta priva dell’ultima cifra qualche data che riandava a eventi anteriori al trasferimento dell’autore da Padova a Forlimpopoli e della quale non aveva esatta memoria. Ma la precisione delle date non pare essere stata la sua maggior premura, come dimostra la voce del 4 luglio 1854, che anticipa per ben due volte al 1850 l’invasione della città avvenuta il 25 gennaio 1851.

Le annotazioni sono di varia ampiezza, quelle minime spesso ridotte al frustolo di una sola riga, come le segnalazioni meteorologiche, che insieme al prezzo dei cereali scandiscono il tempo e le stagioni della *Cronachetta*: «2 luglio 1853. Oggi vento impetuoso»; «11 luglio. Comincia per il terzo anno la malattia delle uve»; «20 aprile [1854]. Grano forestiere scudi 3.80, nostrano scudi 5. Frumentone scudi 3.90 e 4». Altre poco più lunghe sanno nondimeno trarre dall'indistinto coro paesano voci di minute esistenze e il segno del loro passaggio.

4 [luglio 1853]. Ieri sera (domenica) ebbe luogo circa all'ora di notte, il matrimonio della signora contessa Francesca Briganti col signor Michele Artusi, presso del quale si fece lauto rinfresco a tutti i parenti (vedi 6 giugno). Si stamparono in questa occasione 16 varie composizioni.

5 luglio [1854]. Questa sera giunse a casa dalla Rocca di Forlì, ove rimase per circa tre anni carcerato, Agostino R. detto *Morinino* [garzone macellaio]. Fu arrestato e detenuto senza condanna, per discollaggine. Vogliamo sperare che la lezione produca utili effetti nello scapestrato giovane. Ritornato in patria trovò morto di stenti e di miseria il vecchio padre.

Spesso la scena si anima di figure che pur rapidamente tratteggiate acquistano la fisionomia e il carattere di personaggi. La notizia, ad esempio, di un tentato suicidio:

8 maggio 1853. Ieri Giovanni Valli ex-servitore, ora stracciaro e pescivendolo, attentò ai propri giorni, menandosi con una falce da erba nel basso ventre alla parte sinistra, e facendosi una larga ferita, che il chirurgo giudicò finora non mortale. Commise l'attentato in campagna, e fu quindi portato a quest'ospedale: è ammogliato senza figli. Dicesi la causa: un forte rimprovero avuto dal governatore di Bertinoro per aver comperato due caldaie derubate, la qual circostanza egli non conoscendo, fu oltre ogni credere avvilito nel sentirsi imputare per mantengolo di ladri.

O il necrologio de *la Mozza*, datato 15 aprile 1854, di formidabile e lapidaria sintesi:

Morì oggi nel pomeriggio Pasqua Celli, detta *la Mozza*, perché aveva le braccia cortissime, di idropisia e nell'età di anni circa 60. Era moglie di Matteo Celli falegname e madre della Geltrude (*la Tuda della Mozza*), moglie di Vincenzo Giorgioni detto *Fronta*, e di due figli maschi, l'uno detto *Bronzino* muratore e l'altro detto ... garzone di caffè. Fu donna pettegola oltre ogni dire e mordace.

Più articolata la rappresentazione delle vicende vere e proprie, la cui ampiezza dipende dalle informazioni che l'autore ha saputo raccogliere su quel che avviene in città e dal viavai di commercianti, mercanti, conduttori di carri, e braccianti in cerca di lavoro. La *Cronachetta* registra anche, e puntualmente, i movimenti sempre più frequenti di truppe e convogli che percorrono la via Emilia, da Forlì a Rimini, da Bologna ad Ancona e ritorno, e le notizie che arrivano ogni giorno da fuori: lo sfregio allo stemma imperiale il 17 gennaio 1853 a Rimini, la sommossa di Milano del 6 febbraio o ancora, oltre le Alpi, l'attentato del 18 febbraio a Francesco Giuseppe o l'insediamento a Westminster del cardinale Wieseeman, primo vescovo cattolico in Gran Bretagna dai tempi di Enrico VIII. È un fuori che non è più un altrove indistinto, ma che si dilata come per cerchi concentrici e contribuisce a immettere la vita cittadina in un più ampio circuito di relazioni geografiche e prospettive storiche.

Alcune annotazioni raggiungono la dimensione di brevi novelle, cui l'autore dà voce con vivo senso del dramma ma sempre venato di sottile ironia, anche quando vi è personalmente coinvolto, come nella vicenda della *Annunziata di Mingone*, servente dei suoi genitori, vero tizzone d'inferno, capace di seminare inestricabile zizzania e risvegliare mal o mai sopiti attriti famigliari. O, ancora, quella di gusto un po' tardo-romantico dell'inafausto imeneo per crudeltà del destino o per certo malaugurato dono d'anello.

A tratti dunque la città si anima e la narrazione acquista un ritmo serrato e incalzante, nel contrasto fra la vita di sempre che procede senza particolari urti e l'irrompere in essa di forze che ne scompaginano la quiete. È il caso dei racconti che hanno come protagonisti animali in fuga: il bove che travolge la lunga teoria di fedeli in processione dalla Madonna di Fuori verso San Rufillo, costringendo anche le più compassate signore a sollevare le gonne e a gettarsi a capofitto fra le siepi di spini marruchi; il toro che divelta la corda nel Mercato delle granaglie irrompe nel Borgo di Sopra, entra in un cortile e terrorizza una fanciulla; e infine la corsa assassina da Forlì a Forlimpopoli di un cavallo berbero reso pazzo dalle palle chiodate che gli straziano le spalle.

Nulla sappiamo della destinazione immediata della *Cronachetta*: restò un diario privato o è possibile che l'autore ne leggesse alla moglie o a qualche amico, primo fra tutti il dottor Luigi Valbonesi, medico condotto e presidente dell'Opera dell'Ospedale, della quale, dopo la morte dell'economista Bertozzi fu in quegli anni segretario? Non certamente ai figli maggiori appena decenni, tantomeno ai genitori dei quali si dispiaceva per certe loro asprezze e per la disaffezione alla nuora. I due fascicoli

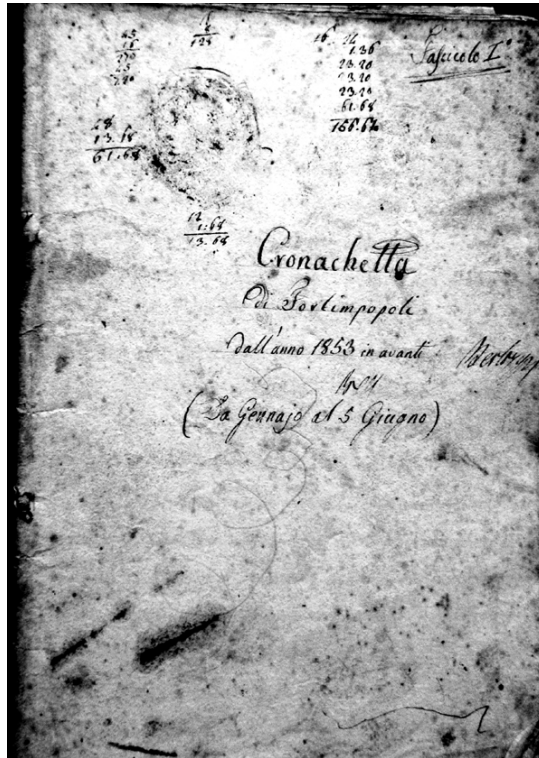
superstiti non danno indicazioni in proposito, né conosciamo in alcun modo le fonti alle quali attingeva con grande tempestività. Se nel territorio circolassero allora gazzette e “fogli di notizie” non sappiamo, e l’emeroteca comunale di Forlì non ne conserva. Forlimpopoli ebbe un ufficio postale solo nel 1861; così, se qualcosa giungeva, arrivava con il servizio di posta sulla linea Bologna-Ancona.

Anche ipotizzando che Bertozzi attingesse informazioni dall’ufficio di Polizia o dal comandante dei Carabinieri del quale era buon amico, tutto questo aveva comunque tempi di circolazione piuttosto lenti che mal s’accordano con le registrazioni puntali delle note («In questo giorno alle ore 9...», «Oggi alle ore 3 e $\frac{3}{4}$...», «La notte scorsa...», ecc.). Che ad esempio il terremoto avvertito «oggi alle ore 2 e mezzo» del 16 giugno 1854 senza conseguenze per Forlimpopoli ne avesse avute di gravi a Faenza e a Imola o che si sapesse che la salma trasportata da Pisa a Rimini «appena ieri dopo pranzo» fosse quella della contessa Rasponi di anni 29 e con due figli conferma ancora di più l’ipotesi di una ‘cronaca’ redatta per tempi successivi, a mano a mano che si aggiungevano notizie e dettagli pazientemente annotati.

Pur con uno sguardo sempre vigile e attento a cogliere i fatti nella loro essenza, a trascrivere le nude informazioni che transitavano sulla via Emilia per bocca dei corrieri e che i forestieri riportavano, la *Cronachetta* è soprattutto un diario di varia umanità, sia che l’autore ne sorrida, a volte anche con pungente ironia, sia, assai più frequentemente, che ne colga il senso di precarietà nelle vite, tanto spesso giovani, crudelmente combattute e vinte dalle implacabili malattie del tempo o dai rischi del lavoro, o ancora da passioni agitate dagli istinti più diversi. Così ci appare la nuova che arriva da Meldola, della dissoluta signora che trascina nella propria rovina le vittime innocenti di un brutale marito, il ‘lardarolo’, che in attesa della legge procede a una sommaria, delittuosa giustizia personale; o quella del ciabattino forlimpopolese, colpevole in gioventù di violenza carnale, riscattato, forse, nel carcere di una città lontana da un lungo apprendistato nell’arte del calzolaio, che a quella città ritorna dopo una breve visita alla figlia nella città d’origine.

Della campagna nulla vien detto o quasi: un accenno alla morte del contadino *Camillone* o del casante *Magnapera* e poco altro. Il forese, il mondo dei villici, come li chiamano, resta appunto fuori, al di là dalle mura cittadine a quel tempo ancora intatte, oltre le quali non pare voglia spingersi lo sguardo del notaio. O forse di là le notizie non arrivano o non vi accadono fatti e cose che meritino d’essere annotati. La campagna viene semmai posta implicitamente in relazione alle intemperie delle

stagioni, della pioggia che fa marcire i seminati o della lunga siccità che li inarisce. Se ne considerano il danno subito dal padronato urbano e le continue oscillazioni dei prezzi spesso con grave turbamento dei consumi cittadini, che l'11 luglio del 1853 al mercato di Forlì costringono le vittime di una prolungata carestia ad armarsi di bastoni, spranghe e forche contro i mercanti che vi fanno lievitare il prezzo di grano e frumentone.



Fascicolo I

CRONACHETTA DI FORLIMPOPOLI DALL'ANNO 1853 IN AVANTI
(DA GENNAIO AL 5 GIUGNO)⁴

4 gennaio (martedì). † In questo giorno alle ore 9 e 30 minuti del mattino Francesco Z. B.⁵ (prima Zeffirino Casadei⁶) d'anni 35 scrittore peritissimo ed indefesso di questo ufficio comunale, segretario e cassiere del civico Ospedale, e pubblico depositario, con animo deciso di morire, si precipitò [a piombo], dalla rocca, e precisamente dal primo foro del terrazzo coperto che superiormente la gira tutt'all'intorno, tosto dopo la porta chiusa detta «La Portaccia»; batté nello sperone, e rimbalzò bocconi nella fossa, essendosi fratturato la gamba sinistra, slogato il femore destro, e ferita in cinque o sei parti la testa. Portato a casa, e prestategli tutte le cure dell'arte dal medico chirurgo dottor Sostegno Sostegni (chirurgo interino dal 1 dicembre p.p.) diede dopo quattro ore segni di vita. Il giorno appresso il professor Fuschini, chiamato a consulto da Ravenna, gli amputò la gamba

⁴ Nella trascrizione del manoscritto si è voluto innanzitutto evitare di trasformare il criterio della fedeltà all'originale in inutile pedanteria. Cresciuto nel Veneto per un quarto di secolo e tornato a Forlimpopoli nel 1844, Francesco Bertozzi ha dovuto fare i conti con i condizionamenti e le radici di due dialetti usi a scempiare le doppie e forse con qualche problema di disortografia di origine remota. È parso utile pertanto eliminare le doppie superflue e soprattutto rimettere quelle mancanti, e allo stesso modo si è proceduto per le improprietà di accenti e apostrofi. La punteggiatura del manoscritto è rimasta inalterata, nonostante che le pause a tratti ubbidiscano più a una segmentazione di tipo impressionistico che non all'articolazione sintattica, peraltro caratterizzata da frequenti dislocazioni. Eliminato il diffuso utilizzo di maiuscole che l'autore sparge a piene mani per indicare istituzioni, titoli pubblici e onorifici, professioni e mestieri, corpi e gradi militari, festività e funzioni religiose, nomi dei giorni e dei mesi, ecc. È stata lasciata la forma dialettale nell'uso di «del» come preposizione che introduce un complemento di tempo: «È successo del 1840»; «... nato del...». È stata invece eliminata la j, utilizzata come semiconsonante e per ovviare alla doppia i del plurale. Sono state completate le parole abbreviate quando è parso che le contrazioni corrispondessero a una abitudine riflessa della scrittura notarile più che all'esigenza di guadagnar spazio e tempo. Tutti i nomignoli sono stati trascritti in corsivo. Restano infine anche le sottolineature, i punti esclamativi, quelli di sospensione, che costituiscono per così dire quasi dei segnali ideografici, una sorta di muto commento.

⁵ Di alcune persone che compaiono nella *Cronachetta* sono state indicate solo le iniziali, col rischio forse di sacrificare un po' della loro reale fisicità. Ma a richiamarli in vita per nome e cognome è parso di convocarli nuovamente sul banco degli imputati dove già salirono, pagando spesso assai duramente, anche per le storture di una società tragicamente arretrata e per i rigori di una giustizia inclemente.

⁶ Il nome originario rimanda alla realtà degli «esposti», i bambini della ruota, i trovatelli affidati alla pubblica carità, parte dei quali cresceva negli orfanotrofi, altri erano presi «in affido» da qualche famiglia, mossa, quando non dal desiderio di allevarli come propri, dal bisogno di tirar su utile manodopera e dal soldo concesso per il mantenimento dell'esposto durante l'infanzia.

fratturata circa sei dita sopra la caviglia; ma, pesto in tutte parti, e ferito e piagato, munito di tutti i conforti della religione e pentito del suo fallo, dovette nel cominciare del sesto giorno soccombere, e cioè nella domenica 9 gennaio alle ore 4 e mezza, lasciando la moglie, signora Angiola Artusi, e cinque figli (Nicola, Malvina, Maria, Catterina e Luigi) il primo d'anni 12 circa, e l'ultimo di pochi mesi ⁷ (vedi fascicolo III, pagina 48 e...).

4. detto. Il chierico P. P., da tempo demente, fu oggi condotto all'Ospizio dei Pazzi d'Imola. È figlio di Nicola P. garzone fornaio, e di Teresa M. figlia della Veronica detta la *Sfrodona*.

30 gennaio. L'ingegnere agli stipendi di questo Comune, fino dal 1850, signor Girolamo dottor Trovanelli di Mercato Saraceno si fece oggi lo sposo ⁸ in Cesena con la signora Geltrude Massi di quella città, partendo all'istante per Bologna donde ritornò in Forlimpopoli il 3 febbraio con essa ⁹.

31 detto. Circa le ore 9 di questa mattina passò un battaglione di Croati ¹⁰ con quattro pezzi d'artiglieria avviati a Rimini onde imporre a quella città lo sborso di scudi 30.000 ridotti poi a 2.000, in pena di aver presa [il 22 corrente] a sassate la casa del vice-console austriaco signor Aducci [e quindi] fracassata l'arma austriaca e molte fenestre della casa medesima da alquanti (circa 40) della bassa plebe. Molti arresti furono là fatti per ciò e perquisizioni domiciliari (vedi il 4 febbraio a.c.) ¹¹.

⁷ Il dottor Luigi Valbonesi, priore della Commissione amministratrice del venerabile Ospedale di Forlimpopoli, tre mesi più tardi avrebbe chiesto al notaio Ghinozzi il blocco dei beni ereditati dalla vedova, in quanto risultavano mancanti alla cassa 339 scudi, salvo sempre quello che sarebbe potuto emergere da una più accurata verifica.

⁸ Una trascrizione letterale dal dialetto: «Us' e fat e spos».

⁹ Padre di Nazzareno Trovanelli (Forlimpopoli, 1855 - Cesena, 1915), letterato, storico e giornalista, importante intellettuale del secondo Ottocento cesenate.

¹⁰ Quella del continuo passaggio e delle manovre di truppe papaline e austriache (queste a volte indicate come «Tedeschi»), è un'immagine che attraversa l'intera *Cronachetta* e che Francesco Bertozzi registra con prudente distacco. Il necrologio pubblicato il 25 settembre 1909 dal giornale *Critica cittadina* di Forlì in occasione della morte ricorda che «instauratasi la Romana Repubblica del 1849 [Francesco Bertozzi] fu eletto gonfaloniere, per voto popolare e capitano della Guardia Nazionale: il che, al ripristino del Governo Pontificio, gli procacciò il precepto politico e gli chiuse l'adito all'esercizio professionale ed ai pubblici impieghi».

¹¹ In realtà il fatto accadde nella notte fra il 17 e il 18 gennaio: una fucilata (o forse il lancio di un sasso) contro lo stemma imperiale, collocato sul portone dell'abitazione del vice-console Gaetano Aducci, riminese, provocò al Comune una multa di duemila scudi, l'occupazione della città da parte del battaglione di Croati e l'obbligo del loro alloggio fino a quando l'intera somma non fosse stata versata.

Detto detto. Fu fatta questa sera nella sala comunale una festa di Società con musica di Cesena (9 suonatori), che riuscì poco brillante e numerosa, ad onta dell'intervento di molti Forlivesi, i quali anzi se ne andarono nel meglio della festa, perché, chiesto il ballo la polka al direttore signor conte Giovanni *junior* Golfarelli e avendo questi assentito, e cominciatone già il suono, alcuni malcreati del paese vi si opposero, e facendo chiasso e malanno, fecero sì che si sospendesse appena cominciato; per cui i Forlivesi se ne partirono, e dopo essi lo stesso signor conte Golfarelli chiamandosi egli pure giustamente offeso del maltratto di quegli insolenti, che forte rampognò; ma poco appresso, cerco (cercato) da alcuni amici e persuaso delle loro ragioni, egli il Golfarelli vi ritornò. Così alquanti pessimi soggetti compromisero l'onore e la buona reputazione del paese, in fatto di creanza e civiltà.

Febbraio

3 febbraio. Questa mattina si trovarono pei muri le seguenti iscrizioni a caratteri grandi: = VOGLIAMO LA PORCHARA ¹² A DISPETTO DI CHI NON LA VUOLE = e = VOGLIAMO LA POLCA PERCHÉ BALLO DELLA GRANDE NAZIONE AUSTRIACA = (vedi sopra).

4 Febbraio. Circa le ore 10 antemeridiane ripassarono diretti a Forlì i Croati di cui al 31 passato prossimo essendo stati in Rimini distribuiti d'alloggio nelle case dei privati cittadini dovendosene in ognuna alloggiare non più di 12 e non meno di 6 e ponendo a carico [dei rispettivi proprietari] la paga da darsi a ciascun soldato in baiocchi 8 a testa e più la legna il lume ed il sale ¹³.

7 detto. Fu aperto stamane un quarto caffè da Luciano Reggiani detto *Zilibone*, separatosi con la madre dal fratello Pellegrino ammogliato da un anno, nel locale di proprietà di essi fratelli [vedi fascicolo VI pag. 26] posto nel Borgo Maestro, e precisamente nel cantone del vicolo Versari a sinistra di chi procede verso San Rufillo [all'insegna postavi poi alla metà Quaresima, "del Sole"].

¹² Dalla voce dialettale «*purchēra*», porcilaia. L. ERCOLANI, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Ravenna 1971, p. 419. Questa prima scritta risulta piuttosto ambigua, se rapportata alla seconda assai più esplicita, con la quale è lecito pensare che i Forlivesi prima di allontanarsi abbiano voluto riaffermare sui muri del paese i propri sentimenti filoaustriaci.

¹³ I termini militari ed economici della punizione sono raccontati da C. TONINI, *Compendio della storia di Rimini, vol. 2: Dal 1500 al 1861, ossia dalla fine della Signoria malatestiana all'annessione della città al Regno d'Italia*, Rimini 1896, p. 567.

8 detto. Ieri sera penultimo giorno di Carnevale fu fatta una seconda festa da ballo nella sala comunale, che riuscì brillante numerosa e senza inconvenienti. Si fece anche il ballo la polka, e quelli che nol volevano nella prima festa (vedi 31 gennaio) si assentarono dalla sala durante il medesimo senz'altro disordine. La festa durò dalle 8 ½ di ieri sera fino alle 7 di questa mattina.

9 detto. Ieri sera ultimo di di Carnevale nell'osteria di Salvatore Artusi detto *della Mostiola* e in piazza successe una zuffa fra alquanti militi pontifici detti *Papalini* qui di guarnigione e li carabinieri, essendocché quei militi mancarono all'appello del corpo di guardia perché ballavano già da molte ore nella detta osteria e il loro comandante signor tenente Donati diede incumbenza al brigadiere signor Ferrari di arrestarli: questi infatti recatosi con alquanti de' suoi [armati di fucili] e col maresciallo Zambelli qui di passaggio e vestito alla borghese alla ripetuta osteria, si fermò alla porta mentre il maresciallo saliva le scale e con Domenico Branzanti detto *Ripanti*, ignaro di che si volesse fare, persuadeva i militi a sortire, i quali infatti discesero con lui, e, trovatosi a fronte dei carabinieri, il maresciallo che aveva promesso farsi mediatore, si pose dalla parte di questi ultimi e trasse una pistola puntandola al petto di un papalino che la prese, e forzando strappavagliela, gli rimasero in mano le due fascie e la bacchetta, nel mentre che gli altri nel trambusto sfoderarono le daghe contro i carabinieri che tosto fuggirono e si rinchiusero in caserma. Ma uno di essi papalini ebbe rotto il cranio da un colpo di daga, e fu certo Nicolini, datogli credesi per isbaglio da un suo collega, il quale tosto fuggì non so sa dove, e v'ha chi crede fatto tradurre altrove dal proprio comandante. Così fu chiuso il Carnevale¹⁴.

11 febbraio. La scorsa notte i ladri in n. di 3 entrarono nella casa del contadino [Domenico Maldini] detto *Mingone della Madonna* presso la chiesa della Madonna di fuori, e lo derubarono di 27 scudi¹⁵ e di un buon tabarro, ferendo lui e la moglie, sebben leggermente, nelle mani (vedi l'8 maggio).

12 detto. La notte scorsa una Compagnia di milizia pontificia, proveniente da Lugo venne a procedere all'arresto di 6 papalini qui di

¹⁴ Addetti alla conservazione dell'ordine pubblico, in base al Titolo XV del *Regolamento sull'istituzione del corpo dei Carabinieri Pontifici del 1816 (Rapporto de' Corpo de' Carabinieri con la Truppa di Linea)* i carabinieri assumevano una funzione di controllo e ciò molto probabilmente alimentava rivalità e contrasti fra i due corpi.

¹⁵ Una somma niente affatto meschina, corrispondente a più di un terzo dello stipendio annuo del maestro delle scuole pubbliche Achille Martelli.

guarnigione, autori e complici del disordine dell'ultima sera di Carnevale (vedi 9 corrente) e a cambiare la guarnigione medesima. Gli arrestati furono [sul mezzogiorno d'oggi] tradotti a Bologna scortati da n. 12 carabinieri a piedi e n. 2 a cavallo. Il ferito Nicolini però sta meglio. Il comandante della nuova è il signor tenente Lofreddo. Il sergente Mozzicafreddo, uno dei capi del disordine, fu mandato a Lugo con un dispaccio contenente l'ordine del di lui arresto, ed un piantone fu posto alla porta dell'infermeria nell'Ospedale ove trovasi malato il Nicolini ¹⁶.

16 febbraio. † Morì stamane, dopo breve malattia, la signora contessa Anna Golfarelli [d'anni 55], vedova di Folco Gardini, e sorella del conte Giovanni *seniore* presso cui [da due anni] abitava per assistere le altre tre sorelle Prudenza, Camilla (demente), e Cristina da molto tempo malate.

19 detto. Alle ore 12 di quest'oggi arrivò un drappello di militi (100) pontifici a complemento della Compagnia di cui al 12 corrente comandato dal capitano signor Amoretti Giuseppe, che rimane qui di guarnigione con 60 uomini, mandandone 40 comandati dal tenente Lofreddo a guarnire Castello-Bolognese.

22 detto. Ieri sera circa alle ore 5 passò di qua diretto a Bologna, per essere giudicato dal Consiglio di guerra austriaco, un uomo giovanissimo e ben vestito in un carrettino, con ceppi e manette scortato da due gendarmi a cavallo e da 22 Croati: è uno degli imputati dei fatti di Rimini (vedi il 31 gennaio). Si seppe poi essere invece certo Neri di Bologna figlio di un merciaio, arrestato per sospetti politici in Ancona, mentre sbarcava proveniente da Francia. [Morì pochi giorni appresso nelle carceri di Bologna].

Detto detto. † Oggi alle 4 e ½ pomeridiane morì dopo non lunga malattia la Giovanna Artusi, moglie del cuoco Andrea Emiliani detto *Soffrittino*, d'anni 48, lasciando il suddetto marito e un figlio d'anni 23, bandaio ¹⁷ o stagnino.

26 Febbraio. Oggi circa al mezzogiorno, dietro invito del Governo pontificio, fu cantato in San Ruffillo, come in tutte le altre città e paesi dello Stato in giorni diversi, un solenne *Te Deum* con intervento della

¹⁶ Non solo le truppe procedevano a piedi su lunghe distanze come ad esempio, da Bologna ad Ancona, andata e ritorno, ma, salvo coloro che possedevano carrozza e cavalli e i pochi che muovevano carri per esigenze di trasporto, tutti a quel tempo si muovevano a piedi. Si spiegano così i 27 calzolari e i 30 ciabattini registrati a Forlimpopoli solo qualche anno dopo, nel censimento del 1861.

¹⁷ Bandaio = Lattoniere

Magistratura, dei papalini e gendarmi, in ringraziamento a Dio del pericolo a cui sfuggì l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I mentre il 18 corrente alle ore 12 e ½ meridiane fu assalito nel suo passeggio sui bastioni di Porta Carinzia in Vienna, da certo Giovanni Libenyi¹⁸, [d'anni 21] ungherese garzone sartore, che, con un coltellaccio da cucina, lo ferì nella nuca per ucciderlo, ma non gli arrecò che una non pericolosa ferita. L'aggressore fu tosto fermato e disarmato dall'aiutante di sua maestà O'Donell¹⁹, unica persona che si trovasse in compagnia dell'imperatore, assistito però da altri che accorsero dipoi, [specialmente dal cittadino viennese Ettenreich²⁰] e che vi durarono molta fatica, poiché l'aggressore difendevasi da disperato. [N.B. Il Libenyi fu impiccato il 28 corrente, dichiarando non aver complici].

28 detto. Oggi fu tradotto prigioniero a Bologna e a piedi il soldato Nicolini di cui al 9 e al 12 corrente uscito dall'Ospitale qualche giorno prima e tenuto nel frattempo in queste carceri.

= Ai primi di questo mese partì per Roma onde ingaggiarsi nella truppa pontificia Ruffillo Battelli di anni 18, figlio della Tognina detta *la Gnafa*²¹ moglie in primi voti con Cristoforo Vitali donzello del Comune.

Marzo

4. Ieri sera poco dopo l'ora di notte²² Paolo Fusignani figlio di *Cesaretto* stalliere di Casella, ebbe una coltellata in un braccio da... G., figlio di Bastiano detto *della Portelana* d'anni circa 16, nel cortile di Casella, mentre sortiva dalla stalla, dalla quale poco prima aveva cacciato il G. perché davagli impaccio; il quale perciò prese un sasso per tirarlo contro Paolo, che ciò vedendo gli diede un pugno, ed egli partitosi, di lì a poco tornò [con cortello²³] e lo ferì, come sopra, all'improvviso. La ferita però non è mortale.

¹⁸ János Libényi (Csákvar, Ungheria, 1831 - Vienna 1853).

¹⁹ Maximilian Karl Lamoral O'Donnell (Vienna, 29 ottobre 1812 - Salisburgo, 14 luglio 1895).

²⁰ Josef Christian Ritter von Ettenreich (Vienna, 1800-1875).

²¹ *La Gnafa, la Sfrodona, la Mozza, Soffrittino*, ecc. Sono gli icastici epiteti, i nomignoli che corrono per il paese e che l'autore ha imparato ad affibbiare con tocco puntuale.

²² Normalmente l'autore indica l'ora leggendola quasi sicuramente dal proprio orologio da taschino. In questo caso invece egli utilizza la maniera antica di misurare le ore del giorno: «... poco dopo l'ora di notte». Che ore sono, dunque? Se l'ora zero parte per convenzione antica dal suono dell'Ave Maria, vale a dire mezz'ora dopo il tramonto, che in marzo cadeva alle 18 circa, «dopo l'ora di notte» equivale pressapoco alle 19,30.

²³ Di uso dialettale: *curtèl*.

Detto. Ieri giorno di metà Quaresima, detto della *Segavecchia*, avemmo non molti forestieri²⁴, e un tempo interpolato di sole, acqua, vento, e neve.

Detto. Oggi circa alle ore 9 antemeridiane passarono in tre carrozze 7 arrestati di Cesenatico, già da un mese ritenuti prigionieri a Cesena, e ora tradotti a Bologna, per essere giudicati dal Consiglio statario per parole offensive da loro dirette contro il brigadiere di Cesenatico, mentre intimavali a cessare dal gioco, non già perché proibito, ma perché raccolti in una stanza di un caffè che non poteva essere dalla forza sorvegliata. Qui però, ove si fermarono breve ora, andarono liberi e sciolti per il paese con permesso, sulla parola, del capo dei gendarmi, che li scortava. Furono poi condannati a qualche mese di prigionia oltre ad una multa pel caffettiere²⁵.

6 marzo. Oggi (domenica) Nicolò Bratti figlio di Giuseppe locandiere [vedi pag. 34] andava passeggiando con altro suo compagno, avendo innanzi a lui alcuni militi pontifici, e sogghignava col compagno, e rideva, e faceva tratte²⁶. I soldati credettero li beffeggiasse, e denunziatolo al loro capitano (Amoretti) questi lo fece da essi arrestare, e tradurre dinnanzi al gonfaloniere (conte Giovanni *seniore* Golfarelli) presso cui egli pure trovavasi, onde rimproverarlo; e là giuntò lo colpì di due forti pugni in viso, dicendo limitarsi a ciò solo per essere dinnanzi ad un'autorità; al che soggiunse il gonfaloniere, non facersi di lui riguardo, ma che operasse pure liberamente, e a suo bell'agio (!); però, dopo una solenne ripassata, il Bratti si mandò libero.

9 marzo. Ieri passò diretto a Rimini e proveniente da Pisa un convoglio funebre portante la salma del conte Mattioli di Rimini, che essendo a Pisa a ritrovare il figlio studente in quella Università, vi si infermò e morì, dopo aver ordinato di voler essere sepolto in patria.

15 detto. † Stamane circa alle 8 morì la giovane Geltrude Zanfilippi figlia del fu Pellegrino, ottimo e diligentissimo donzello del Comune, morto nel 1849.

²⁴ «Forestieri» in questo caso erano i forlivesi, i cesenati, i faentini, ma anche chi arrivava da Bertinoro o da San Zaccaria. A Forlimpopoli, fino al 1861 sul Palazzo della Torre avrebbero continuato a esporre la «banderuola» che vietava ai «forestieri» ogni compra-vendita, poiché le transazioni di prima mattina erano concesse in totale appannaggio dei locali.

²⁵ Basti questo episodio a dare la misura della stretta poliziesca a cui il territorio era stato sottoposto negli anni che seguirono la rivoluzione del '49.

²⁶ L'accezione non è registrata nei vocabolari che abbiamo consultato. Nel gioco degli scacchi «tratta» vale «mossa». Potrebbe avvicinarsi alla voce del *Vocabolario Romagnolo-Italiano*, Ravenna 1971, di Libero Ercolani, che a pagina 267 annota *Fê' dal mòsi* = gesticolare, fare dei gesti. Esprime anche un modo di atteggiarsi improntato ad affettazione o ritrosia.

15 detto. Oggi circa le ore 1 e mezza pomeridiane Elisa Rampo Bertozzi, moglie, già dal 1841, dello scrivente diede felicemente alla luce una bambina, giungendo così a 7 il numero dei figli.

16. Ieri Achille Lolli andando col proprio padre signor Giovanni mercante di cavalli alla fiera di Morciano in carrettino, il cavallo presso il Budrio imbizzarri, e l'Achille nel saltar giù per infrenarlo si ruppe una gamba, e fu trasportato nell'Ospitale di Cesena per essere curato dal professor Marmani (vedi il 14 maggio pag. 29).

Stesso detto. Oggi alla ore 3 e tre quarti fu battezzata la bambina, di cui al 15, coi nomi di Marianna, Clementina, Gioseffa. Fu madrina la madre dello scrivente.

18 Marzo. Ieri circa a un'ora dopo mezzodi la Domenica Bazzoli detta *la Mingozza di Cortesi*, moglie di Annibale Lolli figlio del signor Giovanni diede alla luce una bambina. La Domenica conta anni 42 ed il marito circa 28, ammogliati da poco oltre un anno.

Detto detto. Questa mane alle ore 8 diretto ad Ancona passò un corpo di Tedeschi (circa 1.000) con moltissimi carriaggi, i più carichi di munizioni da guerra.

19 detto. Ieri a un'ora pomeridiana fu tagliata in Savignano una gamba per tumor frigido al giovanetto signor Alessandro Ricci del dottor Giacomo e della signora Mariuccia Gregorini. Il taglio fu fatto quattro dita sopra il ginocchio. Il lodato signor Alessandro, ora d'anni 16, ebbe nell'ottobre 1851 la cospicua eredità di oltre scudi 100.000 dal suo prozio materno signor conte Gio(vanni) Batt(ist)a Amati di Savignano, con palazzo anche a Rimini, e da quel momento partì da questa sua patria e coi genitori si stabilì in Savignano, lasciando però casa avita anche in Forlimpopoli²⁷ (vedi fascicolo III, pag. 47).

23 marzo. Ieri notte furono derubate a Salvatore Artusi oste e macellaio, nella sua bottega al macello, n. 20 pelli di agnello, e quest'oggi furono arrestati, come autori di tal furto, il figlio maggiore di Michele P. detto *Piccione* stracciaro, ed Emidio B. detto *Migi di Casella*, negoziante; il primo giovinastro di mal fare in ogni senso, ed il secondo uomo integerrimo e religioso, per cui sorprende il di lui arresto. Le dette pelli poi furono questa mane rinvenute abbandonate nel vicolo che trovasi da

²⁷ È sorprendente che le notizie corressero con grande rapidità in un tempo in cui il mezzo di trasporto più veloce era ancora la diligenza: si sa in giornata dell'avvenuto intervento, con i particolari della soluzione chirurgica e della natura del male.

San Pietro, accanto alla casa del conte Giovanni *seniore* Golfarelli, ora gonfaloniere (vedi però sotto, al 24 corrente).

24 detto. † Ieri morì di idropisia Antonia Melandri moglie di *Chinone*, d'anni circa 50 fruttivendola fuori di Porta Rossano e figlia della Veronica Melandri detta *la Sfradona* (vedi fascicolo III, pagina 30). Pochi mesi prima eragli morta una figlia d'anni 18, bellissima giovane.

Detto. Oggi mattina furono arrestati Angelo B. detto *il Zoppo d'Agnello*, Natale B., e il figlio minore di Bastiano G. (vedi il 4 marzo corrente) imputati di ingente contrabbando e traffico di polvere da schioppo per il quale titolo pure furono arrestati i due indicati al 23 corrente come si ebbe a rilevare da più esatte notizie. Tutti e cinque furono tradotti a Forlì per essere giudicati dal Giudizio statario militare austriaco²⁸, in attività in queste provincie fino dal maggio 1849, allorché rovesciando la Repubblica Romana le occuparono [i Tedeschi]. Diedersi poi alla fuga per timore di essere arrestati Antonio B. di Paolo, e Michele B., fratello del suddetto Angelo: il primo però poche ore dopo ritornò in paese senza essere molestato (vedi il 7 aprile pagg. 20 e 22). Vedi fasc. III p. 6.

24 marzo. Oggi furono invitati [d'ordine superiore] da questo signor gonfaloniere gli ufficiali della cessata Guardia civica a deporre, come fecero, i loro squadroni che detenevano in forza di una notificazione del generale Gorzowsky²⁹ del 1849, che loro ne permetteva a titolo di onore la detenzione; misura a cui si divenne in causa specialmente, fra tante altre di minor conto, della tentata sommossa di Milano del 6 febbraio anno corrente in cui molti del popolo partendo da Porta Tosa si scagliarono all'impensata [dalle 6 pomeridiane] sopra militari austriaci isolati, dei quali 10 ne uccisero e 54 ne ferirono quali più quali meno gravemente, e il corpo di guardia assalirono in Piazza del Duomo, non potendo però altro conseguire che l'asportazione di due fucili. Moltissimi furono gli arrestati, dei quali 14 subirono finora l'estremo supplizio. S'impose poi alla città il mantenimento, vita durante dei militi feriti, e delle famiglie degli estinti, e più un soprassoldo a tutta la milizia ivi di guarnigione, per il qual ultimo carico soltanto, il Comune sborsa

²⁸ Come nel Regno Lombardo-Veneto, anche nelle Legazioni pontificie il governo austriaco aveva imposto per i reati politici la corte militare, che emetteva il giudizio entro tre giorni, con alternativa secca fra l'assoluzione e la condanna a morte senza appello.

²⁹ Karl von Gorzowsky (Babice, Polonia, 1778 - Venezia, 22 marzo 1858). Nel 1848 aveva guidato le truppe austriache contro i bersaglieri piemontesi; l'anno dopo firmò la condanna a morte del patriota comasco Luigi Dottesio (1814-1851).

quindicimila talleri per settimana (un tallero equivale a baiocchi 95)³⁰. A ciò si aggiunga il processo *monstre* che si fa in Mantova (ora però sospeso per Decreto sovrano), per titolo di lesa maestà, società segrete e tentata ribellione, in cui si scopersero estesissime fila di società segrete aventi gl'indicati scopi, e parecchie centinaia d'ogni ordine e d'ogni classe sono i compromessi, molti dei quali già furono giustiziati ed altri condannati a pene temporali. Queste ed altre, come dissi, di minor conto furono le cause del disarmo non solo degli ufficiali della Guardia civica, ma ancora dell'ulteriore dei contadini tutti, ai quali nel disarmo generale dei giugno del 1849 erasi rilasciato [con licenza] un archibugio per ogni famiglia che abitava in casa isolata. Ora pure questi furono richiamati (meno nel nostro Comune 60), e il Comune di Forlimpopoli ne ebbe in consegna e spedì al Comando austriaco n. 174. Né deve omettersi ancora, come fosse accresciuto il sospetto negli Austriaci per la calata in Italia dei due ex triumviri della Repubblica romana Giuseppe Mazzini [di Genova] ed Aurelio Saffi di Forlì, il primo arrivato fino ai confini del Cantone Ticino, e qualche giornale dice fino nella stessa Milano, ed il secondo dicesi fino a Rimini; ma pare certo fino a Forlì, come da una sua lettera pubblicata dalla «Gazzetta Ticinese», e come da arresti fatti in Forlì stessa di alcune persone, che pare gli agevolassero l'entrata.

==== La Guardia civica attivata in questo Stato con pontificio *motuproprio*, componevasi in Forlimpopoli di due Compagnie, in tutto di uomini 140, dei quali 2 capitani, 2 tenenti, 2 sotto-tenenti, 1 sergente maggiore, 1 sergente foriere, 8 sergenti e 12 caporali. Erano capitani, in prima, come comandante le due Compagnie unite, il conte Giovanni *juniore* Golfarelli, in seconda il signor Eusebio Gramatica Salaghi, tenenti Gherardo conte Mazzolini morto il 12 febbraio 1849 e lo scrivente Francesco dottor Bertozzi, sotto-tenenti Bratti Giuseppe, eletto poi capitano nella difesa del forte di Malghera presso Venezia, e Giottoli Agostino, sergente maggiore Bendandi Paolo, foriere Bazzoli Cherubino, ecc. Detta Guardia civica cominciò il servizio l'ottobre del 1847 e fu disciolta il maggio 1849. Furono istruttori successivamente primo l'ex capitano di linea signor Francesco Facchinei di Forlì, secondo l'ex capitano pure di linea signor marchese Francesco Albicini e terzo un brigadiere dei Carabinieri di cui non ricordo il nome.

³⁰ Si tratta di un costo settimanale di 14.250 scudi, una pretesa esorbitante anche per il Comune di Milano.

25 marzo. La notte scorsa passarono, provenienti da Rimini tre carrozze di arrestati che diconsi complicati nel fatto delle polveri, di cui alla seconda annotazione del 24 corrente, poiché è certo che il B. Angelo le andava a rivendere in quella città. Altro arrestato passò diretto a Forlì oggi dopo mezzodì, ma non si sa dove proveniente. Così pure si disse oggi essere stato arrestato [presso Longiano] come implicato nel detto fatto certo Pietro S. detto *Pirinella* di qui, ma si seppe poi per certo essersi il detto S. rifugiato a San Marino; da dove poi fu scacciato rendendosi bandito con Michele B. (vedi 24 marzo, vedi fascicolo III, pag. 6).

26 marzo. Oggi ritornò a casa... G. detto *Riguta*, figlio mezzano di Bastiano detto *della Portelana*, dalla galera di Ancona ove fu condannato a tre anni per stupro, essendo già anche reo di qualche furto, e di diserzione dal corpo dei dragoni pontifici³¹.

27 marzo. Oggi primo giorno di Pasqua, non si fece la solita processione del voto alla Madonna di fuori in causa della continua pioggia. N.B. Questo voto [fatto dal Comune] risale a più di tre secoli indietro, e commemora un disastroso terremoto, che, ad onta della grande violenza, non recò a Forlimpopoli che pochissimi guasti, riconoscendosene la grazia come proveniente dalla Beata Vergine che sotto il titolo di Nostra Signora del Popolo si venera nella chiesa detta La Madonna di Fuori. Questo voto si rinnova ogni 200 anni. Le relative memorie esistono nell'archivio comunale.

28 detto. Oggi, seconda Festa di Pasqua avemmo una forte bufera con foltissima neve, indi acqua.

29 marzo. Questa mane recitò l'ultima sua predica (La Pace) della passata Quaresima il padre Pier-Francesco da Faenza ex provinciale e definitor de' reverendi padri Minori Riformati, dell'età di poco meno dei 40 anni, oratore facondo, ottimo logico, e conoscitore della storia. I di lui argomenti provava con sodissime e incontrastabili ragioni, sebbene alcuna volta mancasse di una completa soluzione a quanto nell'esordio erasi proposto. Lo stile piano e semplice, la voce poi profonda e tonante, ma con poca modulazione, per cui non molto spiccava nel patetico. Parecchie furono le ottime sue prediche, ma sopra ognuna porta il vanto,

³¹ Corpo a cavallo delle milizie pontificie di recente formazione e di stanza nel Lazio, impegnato soprattutto nelle esercitazioni di parata e come scorta notturna alle carrozze, in perlustrazione delle strade allora infestate di briganti e malviventi. Nel 1848 cinquanta di loro persero la vita nella battaglia di Cornuda (TV), nel breve tratto di tempo in cui Pio IX si trovò impegnato a fianco dei Piemontesi contro l'Austria.

a parer mio, quella sui vantaggi che apporta alla società la religione cristiana per la molta erudizione e per la ottima scelta degli argomenti e delle prove: sarebbevi in essa argomenti, e vi si trovano i principi atti a compilare un'opera estesissima.

31 detto. Nel decorso d questo mese passarono, sempre scortati da Tedeschi, e diretti a Bologna grossi e numerosissimi carichi di armi requisite dagli Austriaci nelle singole Comuni (vedi il 24 cadente).

Aprile

3. Ieri ebbe luogo l'arresto di otto spalloni (portatori di contrabbando) tutti di Forlimpopoli, per il fatto della polvere da fucile, di cui al 24 marzo p.p., e furono tosto tradotti a Forlì, ove si agita il processo (vedi fasc. II pag. 27 e fasc. V a pag. 43).

5. Ieri alle ore 4 pomeridiane (festa trasportata della Santissima Annunziata, lunedì) ebbe luogo con un magnifico tempo, la processione del voto a Nostra Signora del Popolo, che non poté farsi il giorno di Pasqua (vedi 27 marzo). V'intervennero la Magistratura, la milizia pontificia di guarnigione, i gendarmi, e tutte le confraternite, sebbene non molto numerose di confratelli.

5 Aprile. Ieri dopo pranzo procedendo verso Cesena, passò ben collocato in una carrozza, e coperto di ricchissimo drappo funerario, un cadavere. Era la contessa Rasponi di Rimini d'anni 29 con due figli, morta in Pisa ed ora trasportata in Rimini suddetta per esservi sepolta.

Detto. Questa [mane] passò diretta verso Cesena, circa una compagnia di Ungaresi, e fu rimarcato essere tutti caporali e sergenti, senza nemmeno un solo soldato semplice. Questi compongono il rimasuglio di un battaglione disciolto a Milano per i fatti di febbraio (vedi il 24 marzo) per sospetto d'intelligenza con i rivoltosi; ed ora vanno a prendere posto dispersi in varie compagnie di Croati e Tedeschi ³².

6. Oggi aprì bottega di legatore di libri, (non mai esistita finora in questa città) carta, libri ed oggetti di cancelleria, sotto al palazzo Ginnani in questa pubblica piazza, Luigi Fiorentini di Bertinoro, venuto a domiciliarsi in Forlimpopoli con la moglie e due figli maschi nel maggio

³² Ancora una volta vien da chiedersi come Bertozzi potesse avere cognizioni così rapide, considerando poi che eventuali «Gazzette», a noi sconosciute, non avrebbero potuto riportare fatti sottoposti sicuramente a censura. L'«ottimo» brigadiere Ferrari potrebbe essere stata una fonte governativa dalla quale trarre importanti e dettagliate notizie.

del 1852. Il più grande dei figli, Egisto, lavora da sarto presso i Branzanti (vedi fasc. III pag. 38).

7 aprile. Questa notte furono arrestati e tradotti a Forlì per il fatto della polvere altri due spalloni (vedi il 3 aprile) che, dopo subito un lungo esame, furono tosto rimandati liberi.

Detto. La sera del 6 passò diretto a Forlì ed arrestato un uomo attempato implicato nell'affare della polvere. È di Rimini e padre di due figli che comperavano la detta polvere da Angelo B. (vedi 24 marzo), i quali però riuscirono ad evadere.

Detto. Questa mane passarono, avviati verso Cesena, circa due compagnie di Croati senza verun'arma, come pure ieri ne transitarono precedenti verso Forlì poco meno d'altrettanti, e parimenti senz'armi (!).

7 medesimo. Oggi circa alle 3 pomeridiane passò diretto a Forlì ed arrestato Raffaele Capaccini trattore e locandiere in Forlì "al Vapore", il quale da circa due mesi addietro cerco (cercato) per essere imprigionato riuscì a fuggire saltando da una finestra; ma convien dire che non trovasse modo a porsi in salvo, poiché fu arrestato presso Roncofreddo da Carabinieri che incontrò per via, che lo fermarono soltanto perché privo di recapiti; ma senza conoscerlo. È imputato di aver tenuto conventicole segrete aventi scopi politici nella sua trattoria che fu tosto, fino dalle prime ricerche, chiusa per ordine del Comando austriaco.

15 aprile. Oggi parte per altra destinazione l'ottimo brigadiere Ferrari e fu sostituito dall'altro brigadiere signor S. Lodi.

21 detto. Ieri arrivò una deputazione di cinque [anzi 12] ingegneri a capo della quale havvi il francese *monsieur* Michel essendo gli altri della scuola romana. Questa deputazione ha l'incarico di praticare gli studi occorrenti e le necessarie livellazioni preliminari per la via ferrata centrale Italiana: dalle quali livellazioni ieri fatte apparirebbe dover passare la detta via a circa due tiri d'archibugio da Forlimpopoli dalla parte del nord, ossia dal palazzo Romagnoli in linea pressoché retta alla villeggiatura del conte Gaddi, [oltre] procedendo attraverso i Prati. *Lauda finem*³³.

21 aprile. Ieri una cagna di Pier-Cristoforo... detto *Pir Stoven* fruttivendolo, partorì un cagnetto colla faccia pressoché tutta umana, e cioè bocca, lingua, mento e fronte perfettamente umana, occhi di forma mista, e naso quasi di tacchino con quella pelle prolungata a guisa di

³³ Come a dire: «Vediamo come va a finire».

piccola proboscide; pareva però non respirasse dal naso, benché vi avesse i fori, ma dalla bocca. Nel resto era perfetto cane, e mostrava molta vitalità, ma, sparsesi in paese su questo fatto molte ciarle e turpi sospetti, il reverendissimo signor vicario foraneo don Salvatore canonico dei conti Golfarelli fece sotterrare vivo il cagnotto per mezzo del brigadiere dei gendarmi; dopo ciò il dottor Sostegno Sostegni chirurgo condotto chiese al lodato signor vicario di dissotterrare quel mostro per conservarlo nello spirito come oggetto di storia naturale, ma non gli fu permesso... (Eppure sono cose da conservarsi !...).

27 aprile. † Ieri dopo mezzogiorno morì dopo lunga malattia per cancro alla mammella sinistra Giovanna Calzi d'anni circa 40, moglie di Francesco Calzi detto *Bigliosa* trafficante di bestiame lasciando tre figli (vedi fasc. III pag. 6).

29 detto. † Oggi morì, dopo aver sofferto una lunga agonia, Veronica Rondoni madre del canonico don Tommaso.

30 detto. Ieri ritornò in patria il canonico don Pietro G., figlio di Lucia B.-G. fattora delle monache, che era aio del signor Alessandro Ricci (vedi 19 marzo anno corrente) fino dai primi del 1852, sendo stato licenziato dal posto per immorale intelligenza che fra lui passava e la Erminia B. cameriera in detta casa Ricci che fu rimandata a Forlimpopoli suo domicilio alcuni di prima del canonico. La B. è di Rimini e fu cameriera del signor Filippo Goberti di qui morto del 184..., estinguendosi in lui la sua prosapia. Quindi fece la maestra di bambini in casa del signor Giuseppe Cortesi morto nel 1850 al quale prestava l'opera sua come donna di governo ecc... e da cui ebbe in eredità in benemerenzia de' suoi ottimi servigi (!) l'usufrutto di detta casa posta in Borgo di Sopra ai civici n...

== Il signor Giuseppe Cortesi in origine ciabattino a Lugo era dotato di un ingegno veramente particolare. Senza scuola di sorta aveva appreso la musica, l'aritmetica, le regole tutte d'amministrazione. Fu sostituto computista del Comune, segretario-computista dell'Ospedale ecc. Era ameno in conversazione, di ottimo carattere e dolce con tutti, sebbene fosse alquanto bizzarro nel tenore di sua vita, come per esempio girando alcuna volta di notte sui trampoli, affacciandosi così alle fenestre dei secondi piani delle case, non facendosi mai vestito alcuno (sebbene agiato) se prima non fosse logoro quello che indossava ecc. ecc. Era fratello del canonico don Salvatore ex cappuccino, e di Benedetto, farmacista.

Maggio

Nel p.p. aprile, poco dopo la metà, fu intrapresa da Domenico Guardigli detto *Baccelletto* proprietario, la fabbrica della casa posta in questo Borgo Maestro dirimpetto alle Versari e confinante a levante con Mazzolini Giorgio, a ponente con lo stradello Franchini, a settentrione col detto Borgo ecc.; dopo aver atterrato la piccola fabbrica ivi esistente dal detto Guardigli comperata nel 1851 dal nominato Mazzolini fratello dell'arciprete don Agostino morto del 1849 (vedi fasc. II pag. 4 e 35, fasc. III pag. 4, e fascicolo VI pag. 14).

6 maggio. † Oggi morì Matteo Tassinari detto *Gatta Bisa* di mestiere vario. Fu alla difesa di Venezia nel Forte Malghera e morì in quest'Ospitale di anni 35 per tisi. Non è quindi vero che «Morte fura prima i migliori e lascia stare i rei»³⁴.

Detto. Oggi partì da questa città per domiciliarsi a Forlì la signora Flora Z. che fu la cameriera governante amministratrice insomma la *fac totum* di casa Salaghi, i cui canonici don Luigi e don Pompilio le lasciarono una pensione a vita per meriti...

8 maggio. Ieri Giovanni V. ex-servitore, ora stracciaro e pescivendolo, attentò ai propri giorni, menandosi con una falce da erba nel basso ventre alla parte sinistra, e facendosi una larga ferita, che il chirurgo giudicò finora non mortale. Commise l'attentato in campagna, e fu quindi portato a quest'ospedale: è ammogliato senza figli. Dicesi la causa: un forte rimprovero avuto dal governatore di Bertinoro per aver comperato due caldaie derubate, la qual circostanza egli non conoscendo, fu oltre ogni credere avvilito nel sentirsi imputare per manutengolo di ladri. (Guari.)

Detto. Stamane furono arrestati e tradotti a Forlì certo *Nerone* muratore figlio del muratore *Mingoncinò*, di cognome C., ladro precettato e altro a lui simile ossia il figlio maggiore di *Pisina* pubblico spazzatore delle strade, imputati del furto di cui all'11 febbraio a.c. (vedi fasc. IV pag. 46 al n. III).

³⁴ Dal *Canzoniere* di FRANCESCO PETRARCA, CCX, *Chi vuol veder quantunque può Natura*, Paola Vecchi Galli (a cura di), Rizzoli 2012. L'autore aveva già in precedenza definito opera della «bassa plebe» l'attacco al palazzo del vice-console di Rimini. A leggere questa citazione vien fatto di pensare che il primo sindaco dell'Italia unita professasse idee di cauto liberalismo, diffidente di ogni forma di agitazione popolare.

14 maggio. Oggi fu trasportato in Forlimpopoli ben adagiato in una cesta a carrettino ³⁵, dall'Ospitale di Cesena, Achille Lolli, per il quale vedi il 16 marzo a.c. a pag. 11 e fasc. III a pag. 29 e fascicolo VI a pag. 17.

16 detto. Ieri sera dalle ore 5 alle ore 7 ebbe luogo la processione del secondo voto annuale a Nostra Signora del Popolo coll'intervento della Magistratura, dei gendarmi e militi di linea e con accompagnamento di un piccolo ma ottimo concerto di sette trombe venute da Forlì. È la solita processione che ha luogo ogni anno il sabato avanti la terza domenica di maggio, festa della Madonna del Popolo, quest'anno trasportata al lunedì susseguente (oggi) la festa di Pentecoste per la solennità maggiore che ieri ricorreva. Alla sera si fece la consueta illuminazione degli edifici pubblici e privati.

17 maggio. Ieri festa, come retro, riportata della Beata Vergine del Popolo, vi fu alla chiesa Messa solenne con canto fermo ³⁶ e organo, vesperi e benedizione col Santissimo con bell'addobbo. Si fece venire da Forlì un concerto di 12 trombe, che monsignor vescovo non volle suonassero in chiesa, ma fuori soltanto, e alla distanza di 40 passi dalla medesima quasicché le trombe violassero la ecclesiastica immunità. Suonarono poi per la città, e durante i preparativi per la corsa, che ebbe luogo alle 6 pomeridiane, sopra un palco eretto all'imboccatura della larga via Monache dirimpetto al dottor Valbonesi. La corsa fu di tre cavalli, e tre erano i premi: il primo di scudi 20 oltre al palco, il secondo di scudi 6, e il terzo di scudi 3; uno dei cavalli si sbandò prima di entrare la porta di Forlì. Doveva farsi anche una tombola di napoleoni d'argento n. 150 ³⁷, ma il tempo, fino alle due del pomeriggio spesso minaccioso, e due passeggeri scrosci d'acqua, il secondo misto a tempesta, servì di scusa per prostrarla ad altro giorno (vedi il 22 corrente) benché, essendo fissata per le ore 5 pomeridiane, e rasserenandosi il cielo poco dopo le due, poteva anche estrarsi; in gran numero essendo, ad onta del tempo, la popolazione accorsa dalle circonvicine città e campagne.

³⁵ Leggiamo nel Dizionario dei sinonimi della lingua italiana, a cura di Niccolò Tommaseo, Milano 1867, pag. 189, che «cesta a carretto è quell'arnese fatto di vimini, da portar robe, posto su due stanghe con due ruote, e lo tira un cavallo».

³⁶ «Canto fermo»: la melodia liturgica affidata nel canto polifonico alla voce detta *tenor* (quella cioè che tiene lungamente le note), su cui si basano le melodie composte per le voci superiori. Alla voce «canto», in www.treccani.it.

³⁷ Il napoleone o marengo vale 3,80 scudi romani, una tombola dunque di 40 scudi.

19 maggio. Oggi successe il cambio della guarnigione pontificia di linea. Il signor capitano Amoretti Giuseppe andò a Lugo con la sua Compagnia e qui venne l'altra comandata dal capitano David con distacco a Castel Bolognese.

Detto, detto. Oggi pure passò in una carrozza scortata dai gendarmi e diretta alla galera di Ancona a cui fu condannata per 15 anni certa signora S. di Meldola che per avere gale e mode, benché sia moglie d'agiato possidente specchio di probità, rubava da molt'anni addietro molti generi in una bottega di lardarolo, caffè e zuccheri che era nella casa sua propria e che il marito aveva affittato a certo mercante, introducendovisi con chiavi false finché fu sorpresa dal proprietario stesso dei generi postosi una notte, or ha circa un anno, in agguato nella bottega stessa. Il lardarolo anzi sospettava sulla propria moglie per cui la maltrattò a segno che morì; sposata altra donna, e il mal gioco continuando, batté anche la seconda, e per meglio scoprirla si pose come sopra in agguato coi gendarmi, e sorprese invece la padrona di casa; donna già dissoluta.

23 maggio. Si estrasse ieri [alle sei circa pomeridiane] la tombola che doveva farsi il 17 corrente e che si costituiva di napoleoni 30 per la cinquina sparsa e di napoleoni 120 per la tombola. La cinquina toccò a Sante Lega e a Giuseppe Amici servi del notaio signor dottor Luigi di questa Città ma domiciliato da molti anni in Forlì; e la tombola fu vinta da certo Bertini pure di Forlì, facchino di un mulino, il quale poi era in società con altri tre inservienti dello stesso mulino. Erano imprenditori della detta tombola, il signor Luigi Maggiori veterinario di Mercato Saraceno qui domiciliato da due anni come daziere, e Domenico Giunchi detto *Poloncino*, agente d'affari e della casa Artusi; che guadagnarono in tutto e si divisero circa scudi 09³⁸. L'estrazione seguì alla ringhiera del palazzo Ginanni in piazza. La popolazione era molta ma non come al 17, benché fosse tempo spesso piovoso. Doveva anche aver luogo una corsa con due premi, il n. 1 di 15 scudi, il secondo di 3, ma, non essendosi presentati cavalli barberi nell'ora stabilita, non ebbe effetto. L'ultima tombola, prima di questa, erasi fatta per la stessa festa nel 1843 di scudi 120.

23 detto. † Stamane circa alle ore 5 morì di tisi la signora Irene Brighi cesenate, moglie in secondi voti di questo signor avvocato Ruffillo Bazzoli e vedova del signor Luigi Briganti morto nel 184... -, lasciando

³⁸ Poiché è stata più volte ripassata e forse corretta, la cifra non è perfettamente leggibile, ma il profitto dei due conduttori di tombola pare piuttosto modesto.

due figlie, una del primo, l'altra del secondo marito. La figlia del Briganti trovai già da qualche tempo presso la famiglia dello zio paterno signor Domenico.

24 detto. Arrivò stamane da Camerino in questa sua patria il cavaliere signor Giuseppe Righini ex presidente del Tribunale civile di detta città, ed ora in pensione. È il fratello della signora Chiara Righini detta *di don Ossi*. Si ferma pochi giorni (vedi fasc. III pag. 31).

31 detto. Annotazione. Questo mese fu del continuo piovoso, e meno poche eccezione tutti i giorni piovette tra le ore 11 antemeridiane e le 3 pomeridiane e assai spesso tutto il giorno, per cui continua una certa frescura come sul cadere dell'inverno. La campagna è in tutto ben disposta, ma guai se continua la pioggia. La foglia dei mori gelsi fu guasta in gran quantità dalle brine secondo alcuni, dalle nebbie secondo altri che alla metà circa del mese, sorsero densissime per alquanti dì, cosicché molti dovettero cacciare i bachi nel letamaio. Il 29 cadde anche circa le ore 1 e mezza pomeridiane una tempesta che per non essere spinta dal vento ed essendo poco compatta quantunque grossa non fece nel nostro territorio gran danno. Gravissimo d'altronde lo arrecò nei territori di Imola e di Bologna ove il grano si dovette segare.

Giugno

1. Ieri Giuseppe Bratti locandiere [*al Pappagallo*] giù dal Ponte dell'Ausa sullo stradale della Madonna, trasportò con tutta la sua famiglia il proprio domicilio in Forlì, e precisamente nella locanda fuori di Porta Pia presso alla Piazza detta del Nord; qual locanda (detta anche *Osteriaccia*) e annesso stallo egli continua a tenere aperta. L'edificio è della contessa Matteucci di Forlì, e la sigurtà per la pigione fu fatta al Bratti da questo signor abate Camillo Dionigi (vedi fasc. VI pag. 27 n. III). La locanda poi del Bratti qui in Forlimpopoli fu assunta contemporaneamente da Antonio Grammiacci e moglie e da Baccharini Natale (ora carcerato) e moglie e da Andrea Emiliani detto *Soffrittino* cuoco. Tanto il Bratti in Forlì quanto gli altri nominati in Forlimpopoli dovevano occupare i locali rispettivamente presi in affitto il primo maggio, ma ne furono dalla polizia impediti per viste politiche, finché poterono con molti mezzi e dispendio ottenere che l'ordine fosse revocato (vedi fasc. III, pag. 22 al 26 ottobre a. c.).

2 giugno. † Ieri mattina morì Cesare Fusignani detto *Cesaretto* [d'età presso ai 60], a cui per una pestatura fu asportato un testicolo il 2 dicembre 1852 dal chirurgo interino dottor Sostegni; ma essendo malato

il cordone più su di dove potevasi giungere col taglio, dopo lunghissima malattia il poveretto dovette soccombere, e fattagli oggi la sezione al cimitero gli si rinvenne un grossissimo tumore canceroso. Era il Fusignani stalliere nella locanda Casella alli “Tre Mori”, e lasciò la moglie e due figli, un maschio (vedi pag. 9) e una femmina.

3 giugno. † Ieri morì per vecchiaia Maddalena Amici detta *dei Benvgnud* d’anni circa 93. Era la più vecchia della città.

4 detto. Dall’Ave Maria dell’altro ieri fino a tutto ieri avemmo una pioggia continua e dirotta. Il fieno nella più parte tagliato marcì per cui il poco restante salirà a buon prezzo.

5 detto. † Stamane morì in due giorni per infiammazione la Innocente Turci vedova Mazzavillani, nipote di monsignor Gioacchino Turci vicario generale della diocesi, lasciando una bambina in età infantile per nome Rosa. Abitava col fratello Domenico nella casa dello zio presso al Ponte dell’Ausa fuori di Porta Cesena, e contava circa anni 35.

5 detto. Ieri sera poco prima dell’Ave Maria passò proveniente da Roma sua ecc. rev. monsignor Falcinelli neo eletto vescovo di Forlì diretto alla sua sede. Era abate mitrato³⁹ di San Paolo di Roma. Lo incontrarono a Cesena una deputazione del Municipio ed altra del Capitolo di Forlì stessa.

Fascicolo II

CRONACHETTA DI FORLIMPOPOLI DALL’ANNO 1853 IN AVANTI (dal giorno 6 Giugno al 29 Agosto)

6 Giugno. Ieri sera (domenica) avvennero gli sponsali (comunemente detti il consenso), fra li giovani signora contessa Francesca Briganti del conte Lodovico, d’anni 22 e signor Michele del vivo Nicola Artusi [d’anni 24] ambo di questa città. La relazione fra essi, se non ebbe principio, si assodò peraltro assai più nel Carnevale del 1848 al 1849, facendo essi parte della Compagnia filodrammatica di dilettanti della città che erasi allora formata sotto la direzione della esimia artista comica signora Gaetana Zattini, e che diede un lungo corso di rappresentazioni con esito più che sufficiente. Il conte Lodovico sullodato fece allestire per la circostanza dei sponsali della figlia un rinfresco, al quale con biglietto

³⁹ L’«abate mitrato» era allora a capo di una abbazia territoriale, che oltre al proprio governo aveva giurisdizione su un territorio in tutto simile nel diritto ecclesiastico a quello di una diocesi. È detto mitrato in quanto gli è concesso di portare i segni episcopali della mitra, della croce pettorale e dell’anello (www.cathopedia.org/wiki/Mitria).

manoscritto, invitò oltre i parenti, la più parte delle famiglie della città, ma niuno, eccettuato il sig. Gramatica Eusebio e pochi parenti e preti, v'intervennero; e, fattasi l'ora tarda, il nominato sig. conte mandò a quasi tutti gl'invitati non intervenuti il rinfresco alle rispettive abitazioni (!!!)⁴⁰ (vedi il 4 luglio c. a.).

9 Giugno. B. Emidio, B. Natale e G. Clemente dimessi dal carcere per mancanza di prove nel fatto delle polveri (vedi fasc. I pag. 13 e 14) giunsero oggi alle proprie case = Fu pure rimandato il riminese indicato a pag. 22 dello stesso fasc. I.

Detto. Oggi pervenne a questo signor gonfaloniere conte Giovanni Golfarelli da sua santità papa Pio IX il diploma di cavaliere di San Silvestro papa, con le relative insegne per lunghi e fedeli servigi resi allo Stato.

16 detto. Ieri fra le ore 4 e le 6 pomeridiane vi fu un temporale furiosissimo con tuoni sì forti e spessi che mai si udirono gli eguali; ma senza alcuna disgrazia, almeno nella nostra città. Il fresco continua.

17 Giugno. Ieri anniversario settimo dell'elezione del sommo pontefice Pio IX: vi fu il solito *Te Deum* in San Ruffillo con l'intervento della Magistratura e milizia che fece le consuete scariche sul piazzale di San Ruffillo e sulla Piazza Maggiore. La sera si fece la usata luminaria: il signor conte commendatore Golfarelli gonfaloniere comparve alla funzione, per la prima volta con la croce del suo ordine appesa al collo mediante l'analogha fettuccia rossa-fuoco e nera.

20 detto. † Oggi morì Antonio Santini detto *Magone* d'anni circa 65 mercante di bestiame.

22 detto. La notte scorsa alle ore 12 e minuti 26 fu sentita una fortissima scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio con forte denotazione precedente. Durò molti secondi, ma, grazie al cielo, non cagionò danno alcuno.

⁴⁰ Quali fossero i sentimenti nei confronti del fattore Nicola Artusi, che alla morte di Ippolito Massi, già governatore di Forlimpopoli, ne aveva ereditato gran parte del cospicuo patrimonio (circa 40.000 scudi), lo si evince chiaramente dalla defezione dei maggiorenti alla cerimonia di fidanzamento del figlio, reo di aver scavalcato barriere sociali piuttosto rigide, legando a sé la giovane contessa Briganti. Scrive L. VICCHI, *La beneficenza Massi nella famiglia Artusi*, Forlì 1901, già citato da M. MARIANI, *Ippolito Massi e il caso della famiglia Tontola*, «FDS», XXIX (2018), p. 75: «Poniamoci in mezzo a Forlimpopoli, cittadina di fervidi parlatori, che diede non poco da fare al Massi, quando viveva, e sarà facile intendere a quali pretese condusse la diffidenza, a quali gelosie l'avidità ed a quali conati la rappresaglia».

29 giugno. Ieri sera, nella fabbrica di cui vedi al principio di maggio a pag. 27 del fascicolo I, nel disfare l'armatura della facciata, un travicello cadde sopra il manuale detto *Cantore* che sortiva dalla casa con una conca di calce e ne ebbe una contusione non grave nel pollice della mano destra ed altra gravissima nella gamba dritta. La casa fu ridotta al coperto ed è ormai compiuta la pulitura della facciata (vedi pag. 35 e fasc. III pag...)

30. N.B. La foglia di nuovo gelso in causa delle brine (vedi al 31 maggio) aumentò [in questo mese] dal prezzo ordinario di baiocchi 40 e 50 al cento ⁴¹ a paoli 16 e anche 17; dopo la metà del mese diminuì a baiocchi 80 e anche meno; indi ritornò al primitivo esagerato prezzo. La galletta ⁴² si cominciò a vendere a baiocchi 25 la libbra ma in 24 ore andò fino ai 34, indi nel Pavaglione di Cesena fino ai 37, ma non vi si mantenne che un giorno: oggi il massimo prezzo è baiocchi 34,5.

N.B. Il tempo fa come nel mese passato; solo il 27 cominciò a sentirsi un caldo veramente soffocante ⁴³.

Luglio

1. † Stamane morì di tisi, dopo lunghissima infermità la giovanetta Maria Bazzoli d'anni 17 del fu Clemente e della signora Luigia Livoni maestra comunale. Lasciò due fratelli, il canonico don Eugenio e Biaggio Bazzoli, oltre la madre.

2. Oggi vento impetuoso.

4. Ieri sera (domenica) ebbe luogo circa all'ora di notte, il matrimonio della signora contessa Francesca Briganti col signor Michele Artusi, presso del quale si fece lauto rinfresco a tutti i parenti (vedi 6 giugno). Si stamparono in questa occasione 16 varie composizioni.

Detto. Oggi mattina arrivò la nuova Compagnia di linea pontificia comandata dal capitano Furlani per dare la muta all'altra di guarnigione che partì alle 4 pomeridiane essendo qui rimasta solo un mese e mezzo (vedi il 19 maggio a. c.). Tenente Bersani.

5 luglio. Questa sera giunse a casa dalla Rocca di Forlì, ove rimase per circa tre anni carcerato, Agostino R. detto *Morinino* [garzone macellaio]. Fu arrestato e detenuto senza condanna, per discolagGINE. Vogliamo

⁴¹ S'intendono 100 libbre che corrispondono a 34 chilogrammi.

⁴² La «galletta» è il bozzolo grezzo di seta.

⁴³ 1 scudo romano = 10 paoli; 1 paolo = 10 baiocchi (dalle *Tavole di ragguaglio* in R. DE MATTIA, *L'unificazione monetaria italiana*, Moncalieri, I.L.T.E. S.p.A., 1959).

sperare che la lezione produca utili effetti nello scapestrato giovane. Ritornato in Patria trovò morto di stenti e di miseria il vecchio padre.

7 detto. Oggi (giovedì) il grano anche nuovo salì al prezzo di scudi 2.60 per staio e il frumentone a scudi 1.60. Il vino d'albanella è al prezzo tra i scudi 8 e li scudi 10 e la vigna tra li scudi 12 e li 16 al vizzolo⁴⁴.

8 detto. † Oggi morì circa le ore 2 pomeridiane l'abate signor Camillo Dionigi d'anni 65 per colpo apoplettico, che lo assalse ieri alle 5 pomeridiane. Abitava da un mese presso il proprio cugino conte Lodovico B. Non poté né essere sacramentato né testare, e lasciò un fratello (signor Giovanni) dimorante in Roma presso l'avvocato Pier-Luigi B. e un nipote minorenni di altro fratello defunto, dimorante in Ravenna, che saranno gli eredi della [buona] facoltà dal defunto lasciata. Il Dionigi era uomo dotato di una sola virtù: il buon cuore; ma rustico, impetuoso, collerico, irreligioso, timidissimo, e... Il suo colore politico era d'ordinario il repubbl... e forse il rosso (!). Moribondo il Dionigi, il conte Lodovico asportò dalla stanza il comò, il tavolino con tutto il danaro, che dicesi fosse molto, e le carte per salvare, secondo lui, le robe del moriente andando in quella stanza ogni fatta di persone. Ma ciò fece da sé e coll'assistenza del figlio arciprete don Francesco e della moglie signora contessa Angiola M., per cui conoscendosi la poca delicatezza del conte si sparse la voce che ciò facesse per appropriarsi il denaro e sottrarre carte di proprio debito; donde ne venne una seria questione cogli altri nipoti del Dionigi, Cesare Caletti e Giulio dottor Aguzzani notaio, di Bertinoro che Dio sa di quanti e quali liti sarà origine⁴⁵.

11 luglio. Stamane i nostri mercanti di granaglie furono con altri molti oggetto di una popolare dimostrazione sul mercato di Forlì in causa del forte aumento del grano che pareva salire a scudi 3 allo staio. Molti del popolo armati di bastoni, forche, spranghe ecc. si presentarono sulla misura in piazza San Francesco tumultuando e gridando [contro i mercanti] non voler pagare il grano a sì caro prezzo [e non volere si

⁴⁴ «Uvizzolo», insieme con «cambrusca», «lambrusca» e «abrostino» è una delle denominazioni dell'uva selvatica (vd. G.B. GAGLIARDO, *Vocabolario Agronomico-italiano*, ecc., Milano 1822, p. 195). In B. DAVANZATI, *Opere*, vol. 2, Firenze 1853, p. 502 si legge: «È la concia, la medicina de' vini grassi e deboli, perché li tira, colorisce e aggrandisce». Lo «staio forlimpopolese» misura 71 litri. Approssimato il litro di cereali al peso di kg. 0,850 ne deriva un peso di kg. 60,350 per staio.

⁴⁵ Tutto dunque viene fatto nella più stretta complicità della famiglia B. e in assoluta segretezza. Eppure nulla del loro oscuro trafficare, anche nei minimi dettagli, sembra essere sfuggito alla *Cronachetta* di Francesco Bertozzi.

asportasse da Forlì]: v'intervenne la forza che disperse i tumultuanti, i quali ciononostante ebbero il loro intento poiché la Commissione dell'Edilato decretò che il grano non si potesse vendere a più di scudi 2.60 allo staio. Causa dell'aumento è il raccolto incominciato in scarsissima proporzione, e la siccità che minaccia anche il granturco.
= Comincia anche (per il terzo anno) la malattia delle uve.

11 detto. Stasera un carro a quattro ruote, volgarmente detto «mambrucca», stracarico di merci dirette alla fiera di Sinigaglia si rovesciò nel cantone della piazza presso al palazzo della Torre contro la farmacia Oriani (era di Cortesi) che in quell'ora (circa alle 7 pom.) è per solito frequentata da molte persone del paese che si pongono al di fuori a sedere in crocchio; ma per buona sorte si trovarono questi nella maggior parte alla novena di San Ruffillo, e solo vi erano, ma di passaggio, don Mauro Grandini rettore del Carmine e Paolo Giunchi detto *Polone* sensale, che furono per un capello a non rimanere sotto ai pesantissimi colli. Avendo il borgo in quella voltata un forte pendio per lo scolo delle acque verso il vicolo del forno Righini fu ivi mai sempre pericolosissimo e molti [vi] si ribaltarono. Seppi poi il sensale *Polone* essere infatti caduto attraverso una scranna e averla rotta col petto dietro l'urto di una gran cassa.

12 luglio. Le persone solite a ritrovarsi la sera alla spezieria Oriani in piazza, fra le quali il mio signor padre, fecero stamane celebrare alla Madonna del Carmine una Messa solenne col canto delle litanie in ringraziamento dello scampato pericolo di ieri sera (vedi sopra).

14. Nel mercato d'oggi il grano salì a scudi 2.70 senza inconvenienti.

15. Quest'oggi la moglie di Girolamo Celli detto *Papet* diede alla luce due gemelli maschi benissimo conformati e pieni di vitalità. Abita presso la signora Chiara Righini detta *di don Ossi*.

16. Il 2 novembre 1851 ritornò in questa sua patria, dopo circa 50 anni di assenza con la propria moglie signora Marianna Colla di Milano, il signor Clemente dottor Bertozzi ⁴⁶ mio amatissimo genitore, e si riuniva a me e

⁴⁶ Ex pretore a Padova, collocato a riposo nel 1851 e tornato stabilmente a Forlimpopoli, oltre a godere della pensione del governo austriaco e di altra corrisposta alla moglie vita natural durante da un istituto assicurativo del Lombardo-Veneto, Clemente Bertozzi risultava proprietario di ingenti beni urbani e rustici, quinto per ordine di estimo fra i 64 maggiori possidenti. In realtà, le fortune della famiglia erano già state cospicue al tempo del padre Sante, se alla richiesta del commissario di polizia di Romagna sullo stato economico dell'ex pretore, il gonfaloniere informava che «dopo aver da tempo proceduto all'alienazione di parte dei beni pervenutigli dall'eredità paterna», l'interessato possedeva ancora tre fondi rustici e uno urbano del valore

famiglia, che fino del 10 ottobre 1844 qui mi [era] stabilito per sorvegliare agl'interessi di casa. Presero i genitori una serva esclusivamente per essi, l'Annunziata C. moglie di Domenico C. detto *Mingone* falegname, che veniva solo due volte al giorno a pulire le loro stanze e rifare i letti. Ella s'addomesticò ben presto col servitore, e il fece suo, e partito questo, dal servizio, procurava ogni modo onde insinuarsi presso il nuovo [Odoardo M.], il quale, fosse la bruttezza della donna e la sua piuttosto avanzata età, o checché altro fosse non si volle prestare alle sue brame; e la malvagia donna eccola tutta in sulle vendette. Sparse voce essere il giovane malcostumato, raccontando certe laide novelle [fra le quali] che la serva stabile [Francesca M.], onestissima ragazza, se la intendeva secolui, e con altri. Questa fu prima a dolersene, indi il servitore, e querelavansi con mia moglie, la quale rimandolli ai suoceri, i soli aventi qualche autorità sull'Annunziata. La Francesca appellò [quindi] ad essi mentre vi si trovava l'accusatrice: nacquero clamori confronti scandali, un tumulto da cui sortì presso i genitori innocente, o quasi, l'Annunziata; rea... chi?... rea, mia moglie, ad onta che mille fossero le persone che potevano deporre l'Annunziata aver detto malissimo e brutali cose dei due servi. Il giorno appresso (14) a mattino avanzato, l'Annunziata viene per le sue incumbenze; v'era in casa il muratore Giacomo Bonoli e suo figlio per piccoli ristauri. [Io era assente]. La Elisa, mia moglie, presso a pettinarsi nella sua stanza, chiama il servo perché porti le scarpe di Clementino mio figlio al calzolaio. Nel salire che fa [quegli] le scale s'incontra con la vituperata Annunziata, e, caldo per altre ciarle da lei sparse la mattina stessa, la prende per un braccio e la trascina in magazzino, ove, ella dice, che la percuotesse: difatti si pose a gridare, ed accorse mia moglie coi capelli disciolti, che arrivò a torla di mano al servo, che stretta la teneva trascinandola verso la finestra, e rimproverandolo di questo atto violento, il rimandò in cucina. La donna, tutta pallida e tramortita, si rifugge presso mia madre a cui racconta il fatto, tacendo la circostanza riguardante mia moglie. Il sunnominato muratore e figlio furono a portata di udire e in parte vedere anche tal scena, come infatti videro ed udirono. Finito il dramma venni io a casa, e ignaro del tutto, mi posi a scrivere con ogni tranquillità nel mio studio: quand'ecco di lì a pochi istanti entrare furibondo il *Mingone* e con tuono che pareva volesse spaccare il mondo, dando dei pugni all'aria rivolgersi a me chiedendomi: «*A che zugh zughemia?* Mi

complessivo di scudi 11.000. E che, oltre a ciò, il testamento di Sante Bertozzi aveva disposto alcuni legati, fra i quali due buoni fondi rustici e un immobile in paese in favore della figlia Rosa sposata al notaio dottor Ghinozzi e altri ancora alla famiglia Soldati di Longiano, ove era andata sposa una seconda figlia poi morta (ASCF, CA, 1853, b. 205, prot. 307 del 18 maggio 1853).

meraviglio di lei, anche ella è d'accordo ecc.», e quindi giù tutto in un fiato un monte d'improperi e d'ingiurie, specialmente contro mia moglie. Io rimasi trasognato, estatico, perché riferendomi anche al pettegolezzo del giorno prima, non capiva come c'entrassi io e mia moglie, che la era tutta cosa dei servitori, né aveva compreso che, contro ogni buona logica, se ne incolpava mia moglie, quindi lo presi per un equivoco del *Mingone*, e non badando alle ingiurie che a cento a cento seguitava a vomitare, procurai con tutta dolcezza (sempre presente il Bonoli muratore) di acquetarlo. Da tanta foga di parole compresi che l'Annunziata aveva avuto le busse dal servitore, il che mi accresceva la confusione a riguardo della parte che volevasi a noi attribuire. Mia moglie arrivò essa pure nello studio, attiratavi dal chiasso di *Mingone*, e allora le villanie contro essa non ebbero confine: ciononostante io non volli dar sfogo alla collera che dentro forte mi bolliva, perché non conosceva il netto della cosa, e anzi a mia moglie che voleva pur rispondere, intimai silenzio invitandola a compatire un uomo, che rozzo, e briaco di collera, non doveva conoscere ciò che si dicesse: ma tutto fu inutile, anche le insinuazioni del muratore che gli è cognato. Quindi sempre inquieto passò in cucina, e lì ingiurie scambievoli col servitore, e, vedendo che non c'era verso a farlo tacere, gl'intimai severamente di uscire di casa rimproverandolo con amare parole. Mia madre pure accorse a quel tumulto, ma nulla disse né fece. Ritornò di lì a poco il *Mingone* per dire che, l'Annunziata non sarebbe più tornata alle sue incumbenze, e se ne andò dicendo che ci avrebbe tutti accomodati per le feste. Quindi il Bonoli di lui cognato ne andò spontaneamente in traccia e lo rimproverò del fatto mal passo e dopo molte parole venne a rivelare, che l'Annunziata ricoveratasi a casa dopo le busse aveva detto al marito che altre volte il servitore tentò usarle violenza, e che quella mattina, nel mentre essa sortiva dalle stanze della mamma, mia moglie (presso a pettinarsi) lo chiamò perché venisse a bastonarla, come fece, e invece mia moglie fu sola che accorse alle di lei grida, e giunse a levarla di mano al servitore, e, rampognandolo, la difese. Questi fatti inquietarono molto i miei genitori, che ad onta di luminosissime prove [in contrario] vollero sempre riconoscere nell'Annunziata una casta colomba, una donna prudente, e amarono meglio, riversare la colpa di tutto l'accaduto sopra mia moglie; e ciò secondo il costume poiché ogni sconcerto grande o piccolo che sia, c'entri o no, deve da lei provenire, ond'è che esacerbati anche per altre cause di lievi contrasti che non potevano non accadere per l'accennata mala opinione in che avevano la nuora, questa mattina 16 corrente (sabato) partirono di buonissim'ora all'insaputa di ognuno, e anche di me stesso [ma non già dell'Annunziata e *Mingone*], lasciando al servo per me un

biglietto da consegnarmi quando fossi alzato in cui (era il papà che scriveva con due righe d'addio della mamma) si diceva che «essendo alterata la loro salute avevano bisogno di distrazione, e quindi partivano per fare una gita, fermandosi intanto a Forlì» e si seguiva dando alcune disposizioni, come se la gita dovesse durare a lungo. Nel passare dal Campo santo fermarono [però] il legno per salutare la cara Annunziata e il *Mingone* di lei marito, che posero a parte delle loro disposizioni, e che vi trovavano (essendo i custodi di detto sacro luogo) e forse a bella posta. Partiti, il servo tosto venne a destarmi; io mi recai difilato a Forlì e diedi quelle delucidazioni sul fatto che i giorni precedenti non si vollero a niun patto sentire, allegando non volere ulteriormente inquietarsi. Inutili sforzi: essi persisterono nella loro falsa idea; assicuraron però che sarebbero ritornati [ma che avrebbero] poste delle condizioni alla nostra riunione. Riconoscendo vano ogni tentativo di persuasione, me ne ritornai. È poi impossibile descrivere le ciarle e le dicerie che questo fatto produsse in paese e le millanterie e le calunnie sparse dalla buona e prudente Annunziata e marito. Io però garantisco sull'onor mio, che questa sola da me descritta è la pura verità.

17 luglio. Divenne pazza furente Lucia B. la moglie del canepino Melchiorre M. detto *Civilotto*. Sorella dei sarti fratelli B. detti *Cattulli* (vedi il 26 corrente), (vedi il 3 agosto anno corrente).

19 detto. Ieri (lunedì) La festa di San Ruffillo passò senza distinzione alcuna, vi fu soltanto addobbo in chiesa ed assistenza di monsignor vescovo alla Messa solenne, e la solita luminaria la sera della vigilia.

25 detto. Ieri sera alla mezz'ora di notte ⁴⁷ un barbaro ⁴⁸ posto alla corsa a Forlì diede volta ⁴⁹ e giunse tutto sanguinante con le palle ancora attaccate fino a Forlimpopoli, e fu preso alla Porta di Forlì, chiudendogliela in faccia. Era la famosa cavalla corridora di certo Micchini ⁵⁰ di Bologna. A Forlì poi tutti li barbari (in otto) scapparono [dopo l'Ave Maria], prima del solito colpo di mortaio, che avvisa le persone a tenersi al largo, e presero varie direzioni: accopparono un ragazzino di 13 in 14 anni, e sei altri ne ferirono quali più quali meno

⁴⁷ Vedi nota 27. In luglio il sole tramonta alle 19,45, l'ora 0 comincia alle 20,15. Alla mezz'ora di notte sono le 20,45.

⁴⁸ Barbaro. Da leggersi «barbero» o «berbero»: cavallo da corsa di origine africano.

⁴⁹ I cavalli venivano spinti a una corsa forsennata dall'atroce pungolo di palle stellate che martoriavano spalle e fianchi (G. BERGANTINI, *Della volgare elocuzione ecc.*, vol. I, Venezia 1740, p. 781, www.googlebook.it).

⁵⁰ In altra parte indicato come Micchina.

gravemente. La Deputazione dei Pubblici spettacoli nel suo ritorno dalla mossa fu ricevuta a fischiate, e volò anche qualche sasso, uno dei quali prese il postiglione. Nel dopo pranzo si era fatta l'estrazione di una tombola di scudi 1600 divisa in due premi (scudi 100 la cinquina sparsa e 1500 la tombola) che toccò all'impresa. Si fecero 42 mila cartelle. Non eravi nessuna solennità; e questo straordinario si fece dall'impresario del teatro, per aver più concorso all'ultima sera dell'opera (*Il Trovatore*).

25 luglio. La scorsa notte furono arrestati due poco noti individui per sospetto di aver avuto parte nel furto di grano fattosi a un birocciaio proveniente da Cesena, il quale poco discosto da quella città fu giovedì scorso corrente spogliato di tutto il grano che trasportava e derubato di un somaro.

Detto detto. † Oggi (lunedì) dopo il mezzogiorno il figlio di Gaspare L. detto *Fin* o *Guspara*, ortolano del signor Eusebio Gramatica alla fornace che fu di Salaghi, giovane di poco oltre i 20 anni da tempo malaticcio, si cacciò nel pozzo e morì, non essendo stato soccorso come doveasi, poiché cavato dal pozzo respirava ancora e apriva e chiudeva gli occhi.

26 detto. Questa notte circa alla mezzanotte si spiegò un incendio in due capanne sul fondo del signor marchese Luigi Paolucci De' Calboli, lavorato dal colono Francesco Grilli detto *Grillo* o *Grel*, in parrocchia San Ruffillo non lungi dalle mura castellane; e in poco d'ora rimasero cenere [con le capanne] 12 o 14 botti un biroccio e altri molti arnesi da contadino di proprietà del detto Grilli che ebbe così un danno di scudi 400⁵¹. Tutti i dati portano a concludere che il fuoco vi sia dolosamente appiccato.

26 detto. Stamane fu trasportata all'Ospitale de' Pazzi d'Imola la demente Lucia M. (vedi il 17 corrente e il 3 agosto).

28 detto. La siccità che minaccia il raccolto del frumentone la cui scarsità sarebbe tanto più sensibile inquantoché anche il raccolto del grano (che oggi giovedì è salito a scudi 2.90 lo stajo) fu meschinissimo (vedi nelle Annotazioni di questo mese) risolse i devoti della città e territorio a ricorrere al patrocinio di Maria santissima sotto il titolo di Madonna del Popolo [onde impetrare la pioggia]. A questo effetto ieri sera in sulle 6 ore pomeridiane mossero processionalmente da San Ruffillo tutte le Confraternite delle due parrocchie, alle quali si unì la Compagnia del Santissimo del Ronco, col clero, canonici, frati e la Magistratura in capo,

⁵¹ Una somma ingente, equivalente a 25 stipendi annui del nostro maestro comunale.

con un picchetto di milizia di linea, e gendarmi; e s'avviarono alla chiesa della Madonna di Fuori, portando sotto baldacchino il braccio di San Ruffillo; il quale, arrivati a detta chiesa, esposero alla venerazione dei fedeli sull'altar maggiore, ed ivi il lasciarono trasportando nel ritorno alla collegiata di San Ruffillo il simulacro di Maria Vergine del Popolo, che consiste in un ritratto di grossolane forme ma di bei colori della Madonna e del Bambino, dipinto sopra un masso di muro alto metri 1 e $\frac{1}{2}$ circa, e largo uno, tutto investito di una lamina o lastra di ferro che gli serve come di camicia e stretto e unito con vari grossi cerchi egualmente di ferro; il tutto poi coperto di ornato damasco, meno l'effigie che forma un quadro, nel quale non si vedono che le due sullodate teste, essendo il resto ricoperto di una lamina d'argento traforata ad arabeschi, e smaltata di moltissime pietre preziose, contornata da una cornice d'oro. E questo pesantissimo simulacro portato da sei uomini fu coll'accompagnamento medesimo di cui sopra recato a San Ruffillo, e ivi collocato sul presbiterio *in cornu Evangelii*⁵² sopra un [forte] tavolato, appositamente costruito e coperto di damasco [e il giorno appresso sull'altar maggiore]. Prima però di entrare tutte le Compagnie si fermarono in semicerchio sul piazzale della chiesa ove monsignor vescovo Guerra fece un breve discorso allusivo alla circostanza; altro ne disse in chiesa, e terminò la funzione con la recita del santissimo Rosario, e coll'impartirsi da monsignore sullodato un'indulgenza di 40 giorni a chi vigilando l'Immagine, che starà ivi esposta fino al cadere del giorno 30 corrente, reciterà tre Ave Maria in onore della Immacolata Concezione.

Questo trasportato erasi fatto [ancora] in una processione, egualmente di penitenza, del 1828, per impetrare da Maria santissima la cessazione del terremoto, che lungamente desolò in quell'anno queste contrade.

Mi si dice poi da persone degne di fede e che ne hanno precisa memoria che quell'effigie non è la primitiva Madonna del Popolo; poiché essendosi guasta dal tempo, or hanno circa vent'anni il conte Giorgio Golfarelli allora podestà, ne commise la ripulitura a certo pittore, il quale diede di bianco a dirittura e cancellò tutta l'immagine, dipingendone altra sopra, per la quale però procurò di attenersi il più possibile nelle proporzioni e nelle forme del primo disegno.

Avvenne poi un incidente durante la suddetta processione di ritorno che poteva arrecare le più funeste conseguenze. Le prime Confraternite avevano già passato il Ponte dell'Ausa e stava dalla chiesa della Madonna per uscire il clero, quindi quasi tutta la processione era stesa per lo stradone

⁵² Sulla parte sinistra dell'altare.

e immenso popolo la seguiva ai lati. Un biroccio a due bovi [carico di tavole] diretto alla città era fermo dinnanzi all'Osteria del Pappagallo giù dal ponte al principio del detto stradone; uno dei bovi, fossero le corde troppo strette, fosse il giogo mal bilanciato o l'ombra dei vari colori e stendardi delle Confraternite, o checché altro fosse, si pose a forte muggire e imbizzarrire dimodoché il contadino che li guidava nol potea trattenere. Levò il giogo allentò le corde delle mordeccie: e, sentitosi il bue alquanto libero, fece maggiori sforzi per fuggire come pur troppo rotta la corda che lo univa all'altro (alcuni dicono tagliata da non so chi) fuggì, prese con disperata corsa la via della Madonna minacciando cozzare chi l'incontrava e dando calci e mugghiando fra mezzo a tanta moltitudine di uomini donne e bambini. Gli urli, le grida, la confusione e il disordine furono al colmo: chi si raccomandava a Maria santissima, chi impreca ecc., era un correre da tutte parti, un tramestio non descrivibile. Moltissimi e specialmente le donne saltarono con incredibile destrezza i fossi e le folte siepi di spino marruco e si dispersero pei campi vicini, lasciando, le donne specialmente, brani di vestito fra gli spini, forandosi e pungendosi in mille parti. Altre donne, e furono molte, più fortunate guadagnarono il convento dei frati, e senza badare a clausura inondarono i corridoi anche superiori e le celle. Le porte della chiesa furono chiuse e la molta gente che vi si conteneva non conoscendo l'origine di tanto malanno, e formandosi idee di sinistri anche maggiori, gridava, piangeva, pregava, si urtava e si spingeva da tutte bande; per cui il disordine fu anche maggiore nella chiesa che fuori. Finalmente il bue, stretto da tutte parti, si diresse verso la mura che contorna l'orto dei frati, e presso alla voltata della mura stessa che mette al portone rustico, cadde nel piccolo fosso. Moltissimi accorsero con corde e il poterono legare mentre si dimenava e dibatteva: accorsero ivi anche i gendarmi, e senza ben conoscere di che si trattava, cominciarono (com'è loro barbaro costume) a bastonare col calcio dei fucili a diritta e a sinistra chi?... chi aveva legato il bue... che erano dieci o dodici, per cui non poterono più tenerlo fermo e scappò loro di sotto un'altra volta; ma avendo le corde lunghe attortigliate alle corna fu facile il riprenderlo, come si fece quasi subito, e fu ricondotto alla stalla propria che è del Rossi colono del principe Doria, ai piedi della prima salita che va a Bertinoro detta «*della Bissiarà*». Per buona sorte non fece alcun male ad alcuno, se si eccettuino due leggeri cozzi a due contadini. Fra le donne poi molti fastidi e deliqui. Il tutto successe in un quarto d'ora circa e, legato il bue, la processione fu riordinata. Le grida e il tumulto furono udite per tutto il paese per cui moltissimi che vi erano rimasti uscirono in cerca, chi della moglie, chi del fratello, chi dei figli ecc. Lo scrivente fu testimonia dell'intera scena.

28 luglio. Giacomo Malmesi detto *Magnapera*, casante nelle case di Giacomo Righini detto *Giacomone* macellaio, situate in vicinanza alla città per andare alla villa Gaddi, ritornando alla propria abitazione dopo il mercato d'oggi la trovò spoglia di biancheria rami ed altre molte cose use a trovarsi in una casa.

30 detto. Stasera circa alle 6 pomeridiane con la processione ordinata come al 28 si riportò l'immagine di Maria Vergine del Popolo alla sua chiesa, riportando parimenti nel ritorno a San Ruffillo la reliquia del braccio di questo Santo; e il tutto procedé nell'ordine il più perfetto.

31 luglio. Il conte Pellegrino L. di Forlì, ricco signore e giovane tra i 23 e i 24 anni, nell'autunno passato prossimo essendo in Forlimpopoli, ove ritrovavasi co' suoi la contessa Luisa B. romana, figlia dell'avvocato Pier Luigi di questa città, da moltissimi anni domiciliato in Roma, s'invaghì di lei che è molto avvenente [e] graziosa e che da altri si pretendeva. A lei non piacque il giovane L. né voleva sentirne parlare. La madre sua, scaltrissima donna, tanto fece che persuase la figlia ad acconsentire. Il conte recavasi quindi in Roma nel gennaio prossimo passato per effettuare il matrimonio, e trovava nuovi ostacoli fatti sorgere dalla sposa. Finalmente il tutto si appianò, e nel maggio prossimo passato succedeva in Roma stessa il matrimonio; quando il 21 spirante il sullodato conte preso da infiammazione cerebrale impazzì e divenne furioso, per cui fu forza farlo tradurre all'Ospitale dei dementi alla Longara⁵³, ove il 28 successivo morì, dopo soli 7 giorni di malattia, lasciando la giovane sposa con sospetto di gravidanza. Essendosi questo matrimonio concluso in Forlimpopoli, e di Forlimpopoli essendo la famiglia della sposa, ho creduto che questa dolorosa notizia possa avere luogo in queste pagine. Gli sfortunati sposi dovevano recarsi a Forlì nel settembre venturo (vedi a pag. 41, 42).

Annotazioni al mese di luglio

I. In sui primi del mese furono dal Consiglio di guerra austriaco (o Giudizio statario) sedente in Bologna condannati i seguenti individui tutti di Forlimpopoli:

1. B. Angelo [costui reo di parecchi omicidi], detto *il Zoppo di Agnello* d'anni 40 trafficante scapolo, ad anni 3 di opera pubblica per ritenzione di polvere sulfurea; e per delazione della medesima;

⁵³ Via della Lungara è una strada di Roma che collega via di Porta Settimiana e piazza della Rovere, nel rione Trastevere. Anticamente l'ospedale dei pazzi era in piazza Colonna. Fu Benedetto XIII nel 1726 a trasferirlo (vd. *Monografia della città di Roma*, in <https://books.google.it>).

2. P. Leopoldo detto *Piccione*, di Michele, d'anni 18, scapolo birocciaio;
3. R. Giuseppe, di Matteo detto *Santinelli* d'anni 23, ammogliato con prole, facchino;
4. C. Francesco, di Giuseppe d'anni 24 ammogliato con prole, muratore;
5. T. Luigi del fu Agostino, d'anni 20, scapolo canepino;
6. B. Sebastiano, di Michele detto *il figlio della Mariola*, d'anni 19, scapolo, facchino;
7. L. Matteo detto *della Rosa*, di Giovanni, d'anni 30, scapolo, facchino, nato sul bertinorese;
8. L. Michele, d'anni 27 ammogliato senza prole, nato come sopra; tutti ad un anno di carcere [vedi il 22 agosto anno corrente]. (Vedi fasc. v pag. 43).

II. Il grano salì a scudi 3.10 lo staio, il frumentone a scudi 1.90, non essendo mai piovuto in tutto il mese e il raccolto del grano essendo stato scarsissimo, poiché in molti luoghi del territorio non si raddoppiò nemmeno la semente e nella più parte dei fondi si fece il 3 o 4 o tutt'al più il 5, meno pochissime eccezioni. Un decreto del Governo degli ultimi del mese ne proibì l'esportazione.

III. Allì nove luglio trovavasi l'assassino Angelo Lama detto *Lisagna* di Santa Maria Nuova d'anni 24 con tre suoi compagni, [che con altri formano] l'unico avanzo della famosa banda d'assassini guidata da Stefano Pelloni detto *il Passatore*, nella casa di un contadino in Toscana presso al confine pontificio mentre i tre ultimi erano nella casa del parroco, luoghi che essi avevano preso di mira per pernottare. Ai tre fra i quali il Lama che erano presso il contadino, fu da questi, d'ordine della polizia toscana a cui li denunciò, somministrata una forte dose d'oppio, e addormentati li accoppò facendo bottino di ciò che avevano, mentre i tre ricoverati dal parroco erano assaliti da gendarmi e linea, coi quali fatte le archibugiate due rimasero morti, e il solo Afflitti detto *Lazzarini* poté fuggire: fra essi era il pure famoso *Calabrese* di Faenza.

[Invasione del Passatore]

Furono costoro che col loro capo il *Passatore* [Stefano Pelloni] in numero di circa 30 invasero, entrando la Porta di Forlì la sera di sabato 25 gennaio 1851, Forlimpopoli. Appena entrati visitarono, per assicurarsi, le porte della città presero le chiavi e conducendo seco i portinai s'avviarono al piccolo teatro posto nel palazzo di residenza comunale, volendo con essi ognuno che incontravano per via. Si rappresentava dalla Compagnia

drammatica Traversi la tragedia *Sisara*⁵⁴, della quale erasi appena esaurita la prima parte, quando irruperono nel teatro i ladri (erano le otto e un quarto pomeridiane⁵⁵). Prima operazione si fu il disarmare e bastonare ben bene i [pochi] carabinieri e volontari e renderli inattivi, mentre gli altri che rimanevano al di fuori vista la mala parata si chiusero a chiavistelli nel quartiere, ed ecco la città (già disarmata vedi pag. – omessa -) in preda a 30 assassini. Poscia portatisi sul palco scenico fecero alzare la tela e si videro là schierati otto o dieci di loro [mentre gli altri guardavano i passi] con schiappe (ve n'era una da quattro canne) spianate contro gli spettatori. Allora, le grida, specialmente delle donne, il disordine e la confusione furono al colmo: un sussurro, un tumulto da inferno. Dopo molto adoperarsi si ottenne a gran fatica qualche silenzio: allora il *Passatore* estrasse una lista ove con mille spropositi e alterazioni erano scritti i nomi delle famiglie della città che erano più in voce di essere danarose; e ne fece l'appello esigendo con crudeli minacce che chi fra i chiamati trovavasi nel recinto dovesse rispondere e presentarsi. I nomi erano poco più di venti e pochissimi si presentarono, fra i quali il signor Eusebio Gramatica Salaghi esattore e cassiere comunale, il signor Bazzoli Francesco del fu Baldassare, trafficante di bestiame e possidente, il signor Artusi Nicola possidente, e altri pochi. Messi questi in disparte e guardati, salirono nel palco della Magistratura non abbandonando mai tutti la scena e chiesero al presidente della in allora Commissione provvisoria amministrativa comunale (Magistratura) le chiavi del Sacro Monte di Pietà; ma le chiavi aveale il custode Ruffillo Camporesi falegname e perito rigattiere [una sola ne teneva il presidente come pegnarolo]. Vollerò che il presidente, che era il signor conte Raffaele Briganti, in un al signor conte Giovanni *iunior*e Golfarelli ex capitano della Guardia civica che trovarono lì a caso li guidassero in cerca di queste chiavi e li fecero con essi sortire, mentre altre piccole bande traevano seco i signori che avevano risposto all'appello acciocché li accompagnassero alle rispettive abitazioni per farne lo spoglio o facessero ad altri amici e parenti aprire le porte. Prima però di sortire dal teatro, siccome era una sera piovigginosa si provvidero delle ombrelle che ritrovarono le migliori e poscia divisisi in parecchie piccole squadre, e lasciatene una più numerosa a guardia del teatro uscirono a depredare le

⁵⁴ Tragedia in cinque atti di PIER JACOPO MARTELLO (Bologna 1665-1727), di argomento biblico. Racconta di Sisara generale cananeo ucciso dall'ebrea Giaeale, che, infrangendo la più sacra delle leggi, lo colpisce a tradimento nel sonno dopo avergli offerto ospitalità. Artemisia Gentileschi ne fece una delle sue terribili eroine, la "maschia" Giaeale, come l'avrebbe poi chiamata il Manzoni nel *Marzo 1821*.

⁵⁵ Si deve presumere che la rappresentazione non fosse cominciata più tardi delle 19.

case: a guida di una di esse squadre avevano posto il brigadiere dei gendarmi (allora veliti) signor Giuseppe Maiocchi uomo vecchio e timidissimo. Entrarono e depredarono le case dei signori Artusi Nicola che ferirono leggermente nel ventre, Bazzoli Francesco che sospesero ad un laccio, mentre la moglie e le nipoti erano in teatro, perché indicasse il luogo del denaro, Casella Francesco locandiere, che pure appesero come sopra, dopo avergli stuprata la servente, Valbonesi dottor Luigi [medico condotto] che lui assente si astennero da altri mali tratti, Guardigli Domenico detto *Bacceletto* fornaio e ricco trafficante di granaglie, Raffaele conte Briganti che fu non leggermente percosso, Ricci avvocato Melchiorre a cui benché danaroso nulla rubarono perché altre volte difensore del Lama e ivi si contentarono solo di bere e di mangiare; e quindi entrarono condotti dal dottor Ruggero Ricci figlio del detto avvocato dal ricco negoziante Artusi Agostino al quale riuscì fuggire di casa non lasciandosi ritrovare che la mattina appresso e ove dopo aver derubato tutto il denaro inseguirono la figlia Geltrude che era bella giovane, la quale si rifuggì sul tetto e sempre [in camicia] urlando passò d'uno in un altro finché ritrovò certo Marsiglio Bondi che rompendo il soffitto della sua stanza ve la raccolse tutta smarrita e convulsa. Presso l'Artusi fecero costoro più guasti che altrove rompendo e conquassando comò bussole, porte, ecc. e usando alla famiglia mortali minacce [vedi fascicolo V pag. 41 e fascicolo VI pag. 18-19]. Quindi entrarono, da lui stesso guidati (dal Gramatica), e dal brigadiere e dal Ricci nella casa del signor Eusebio Gramatica, che depredarono di robe e di denari propri e del Comune, facendolo inginocchiare per fucilarlo e usandogli altre sevizie dalle quali il liberò la presenza di spirito del servitore. Il custode del Monte trovarono assente dal paese, né dopo molto frugare, venne loro dato di rinvenire le chiavi sicché si diedero a sforzare la porta di esso Monte e sconfiggere le inferriate delle fenestre del pianterreno con mannaie e picconi; ma tanto la porta (benché allora non investita come ora di lamina di ferro) e le inferriate (sebbene fossero semplici e non doppie come al presente) resistettero ai replicati colpi, e gli assassini desisterono con immenso vantaggio di molti e molti della città e fuori, poiché di molte cose conteneva in oro argento e gemme da formare un grosso capitale senza dire dei rami e biancheria e altre cose tante.

Mentre queste dolorose scene avvenivano al di fuori, i rimasti in teatro gozzovigliarono ed erano in orgia: bevettero tutti i liquori dell'unito caffè, si mangiarono le paste ecc. e tratto tratto minacciavano di morte or l'uno or l'altro, raccontavano, fra le bestemmie e le turpi e sconcie parole, i loro misfatti e si rideano e mostravano piacersi dei più abbominevoli: insomma orgia e non altro che orgia; né so come avvenisse che lasciassero di toccare

in alcun modo le trepidanti donne. Finalmente giunsero [di ritorno] in teatro le squadre spedite alle discorse onorate imprese, seco recando il bottino, che, posto su d'un tavolo sul palco scenico, fra loro [tutti] all'ingrosso si divise, numerando in parte il denaro e facendo pompa delle catene degli anelli degli orologi ecc. avuti nel sacco; ed è inutile il dire che aveano già dapprima derubati delle cose di qualche valore anche gli spettatori di questo funestissimo dramma. Quindi il *Passatore* ingiunse al pubblico del teatro, avvertendolo di sua partenza, che ognuno stesse fermo al suo posto anche per una mezz'ora e partì [essendo le ore undici pomeridiane] con tutti i suoi avviandosi fuori la Porta Rossano, ove montarono alcuni biroccini che ivi li attendevano e via di tutta corsa dietro le mura verso la Porta di Forlì voltando tutti per la via brecciata che mette a San Leonardo, finché arrivati nel Ravignano si divisero esattamente presso certo contadino L. Domenico il bottino che fu detto essere stato di scudi 6.000, ma che si può, senza tema di errare, far ascendere a scudi 10.000. Il suddetto L. Domenico, due cugini R., il maggiore dei quali detto *Morino Diavolo* (vedi sotto al 3 agosto) colono del signor Lolli Sebastiano, e certo L., tutti contadini, furono dal Consiglio militare di guerra austriaco convinti e in parte confessi di aver dato mano ai ladri per l'invasione di Forlimpopoli, condannati a morte, e quindi fucilati sul piazzale di questa Rocca dinnanzi al teatro il 26 aprile dello stesso anno 1851, tradottivi dalla Rocca di Forlì con funereo apparato ed accompagnamento in quattro carrozze.

IV. La casa di Domenico Guardigli fu in questo mese quasi del tutto completata, e finita dentro e fuori, e si collocarono a posto anche le persiane.

Agosto

3 Agosto. † Giunse oggi la nuova essere morta [il primo corrente] all'Ospitale dei Pazzi in Imola la Lucia B.-M. per la quale vedi il 17 e il 26 luglio p.p.

Detto. Stanotte l'assassino A. detto *Lazzarini*, scampato al pericolo di cui vedi l'annotazione III del mese di luglio, si presentò con altri cinque alla casa del colono detto *Franceschetto*, ove due anni prima dimorava il *Morino Diavolo* ricordato alla pagina precedente, e che abita in San Leonardo sul fondo Lolli, l'unica casa che di tal parrocchia sia di questo circondario comunale; ed, entrato co' suoi, disse al *Franceschetto*, che, venendo ivi di sovente coi compagni quando vi abitava il fucilato *Morino Diavolo* avea nascosto nel soffitto una schioppa a due canne, essere ora

venuto a prenderla; a cui il contadino rispose facesse pure ciò che più gli aggradiva, e lasciandolo ire innanzi il seguì inosservato al buio, e vide che scalcinato alquanto di muro ne estrasse invece dell'arma una buona quantità di monete d'oro e d'argento; e, compiuta l'operazione se ne partì, assicurando il contadino che mai più sarebbe tornato a incomodarlo e avvertendolo di dar parte del fatto alla polizia.

4 agosto. Sul mercato d'oggi (giovedì) il grano salì a scudi 3.20 e 3.40 lo staio e il frumentone a scudi 2 continuando ancora la siccità.

Detto. Ieri passarono diretti, sembra, in Ancona n. 8 pezzi di cannone dell'artiglieria austriaca con buona scorta.

6 detto. Alle ore 7 pomeridiane cadde un grosso acquazzone che durò presso a tre quarti d'ora dopo un mese e 12 giorni che non erasi veduta una goccia d'acqua, e che tutto era inaridito e la terra inetta a lavorarsi perché troppo compatta e dura.

8 agosto. † Giovanni Babini di condizione ex caffettiere smise tal mestiere nel 1846 quando fu eletto pontefice il regnante Pio IX essendo egli maritato con la contessa Angiola Cignani di Forlì, figlia di una sorella della madre del lodato pontefice, il quale per provvedere in altro modo la cugina e il di lei marito assegnò loro una pensione annua di scudi 72. Il Babini suddetto con la vendita del bigliardo e degli altri mobili ed attrezzi del caffè, aveva comperato di buone mobilie, ed erasi collocato, molto più per la cospicua parentela, nella classe della civil società; quando colto questa mane all'improvviso alle ore 6 e un quarto da uno sbocco di sangue, in pochi minuti fu reso cadavere, nella età di 60 anni. Non ebbe mai figli. Il caffè del Babini era nella casa Golfarelli Frassoni, ove ora è quello di Battista e Domenico, padre e figlio Branzanti.

11 detto. Fra oggi e ieri vennero a casa per le vacanze autunnali i giovani di Forlimpopoli che si trovano come alunni convittori nel venerato Seminario di Bertinoro diretto (e questo fu il primo anno) dai RR. PP. Gesuiti. I detti giovani sono Branzanti Girolamo, Ricci Anacleto, Ricci Raffaele, Gramatica Pompilio, Mazzolini Giovanni, Zaccarini Emilio, Aristide, Romeo e Giuseppe Tellarini, quest'ultimo mantenuto in parte coi redditi dell'eredità Massi: rimasero poi in Seminario Bazzoli Massimiliano, Bazzoli Alessandro mantenuto dal Sacro Monte e dall'Ospitale, nonché Ruffilli Tommaso e Bazzoli Anselmo, mantenuto dall'Opera Pia di San Giuseppe (in tutto 13).

N.B. Bazzoli Alessandro venne poi pur egli per pochi di.

11 suddetto. Sul mercato d'oggi il grano calò in conseguenza della pioggia fino a scudi 2.80 però se ne vendette anche a scudi 3.

14 detto. I cannoni passati il 4 corrente [andarono a Sinigaglia] diedero il cambio ad altrettanti colà posti che ripassarono oggi diretti a Bologna. Uno dei militi di scorta cadde in città sotto un carriaggio le cui ruote davanti gli passarono sul petto, e così semivivo fu caricato sul carriaggio stesso carico di fieno.

18 detto. Sul mercato d'oggi (giovedì) il grano risali a paoli 30 e 31, il frumentone a paoli 18.

22 agosto. Alle 7 antemeridiane passò scortato dai gendarmi a cavallo per la solita corrispondenza Angelo B. detto *il Zoppo d'Agnello* insieme a tutti gli altri indicati alla prima annotazione al mese di luglio p.p. (vedi ivi) per recarsi al loro luogo di pena. Fermandosi circa un'ora in Forlimpopoli parecchi degni colleghi del *Zoppo* gli offersero, in un ai compagni, cibarie e vino in abbondanza nonché danaro festeggiando il suo passaggio come potevano meglio, ed era loro consentito dalla posizione dell'eroe (!!) e ciò con molto disonore di loro stessi, e direi quasi del paese, essendo il ripetuto *Zoppo*, omicida e truffatore di professione.

25 detto (giovedì). Oggi il grano si vendé a scudi 3.10 e scudi 3.20 lo staio, il frumentone nuovo a scudi 2. Il vino di discreta qualità costa 15 e 16 scudi al vizzolo in vista della generale malattia delle uve.

28 detto. Oggi (domenica) alle ore 4 pomeridiane arrivò da Roma l'intera famiglia dell'avvocato Pier Luigi conte B. (vedi pag. 26) ossia egli, la moglie signora Carolina, il figlio Augusto di anni 9 e le figlie Filomena e Luisa, vedova quest'ultima del conte L.; e fu in vero commoventissima scena l'incontro dei parenti B., e l'entrare in quella casa ove un anno prima erasi convenuto e fissato l'inafausto Imeneo, ove le speranze e le ripulse si avvicendavano ad ogni ora, ove regnava per essi l'allegria e il piacevole conversare, e si erano fatte di gioconde brigate. Non vi fu chi potesse rattenere le lagrime; e non è a descriversi il miserevole stato della infelice vedovella, balestrata sì giovane in un mare di desolazione e di pianto. Confermasi essere incinta (vedi sotto e fasc. III. pp. 1, 2, 3 e 21 nonché fasc. IV pp. 4 e 5).

29 agosto. Alle ore 5 e ½ pomeridiane arrivarono in carrozza di posta due sorelle nubili del fu conte Pellegrino L. col signor dottor Francesco Bondi soprastante dell'amministrazione di casa L., il signor Pasini marito di altra sorella (signora Geltrude) e il fattore: quest'ultimi due in carrettino,

per conoscere la vedova dell'estinto fratello e cognato rispettivo; la quale alle ore sette pomeridiane d'oggi stesso parti, sola di sua famiglia, con essi per recarsi a visitare la madre dell'infelice sposo e domiciliarsi in sua casa. Ma quale non sarà stata la sua afflizione e il suo dolore entrare vedova e sconsolata quella casa che l'attendeva in tutta la pompa di ricche suppellettili, sposa e festeggiata, trovare la desolazione e il pianto ove doveva rinvenire l'allegrezza e il gaudio? Vedere l'appartamento sì riccamente preparatole e il talamo nuziale, e non vedervi chi aveva solo per lei preparata splendida e sì fausta accoglienza! E l'incontro della desolata genitrice (signora Giovanna R. vedova L.) deve pure esser stato commoventissimo e doloroso; tanto più in quanto che essa avversava questo matrimonio e quando seppe essere avvenuto fu colpita da aberrazione mentale che le durò molti dì; e anzi nella circostanza della venuta della povera vedovella, essa fece pregare la madre di questa, siccome quella che aveva persuaso il L. e la figlia al connubio, di astenersi dal recarsi a Forlì in sua casa, per evitarle una forte emozione.

N.B. È poi a notare una singolare incidenza di tal infausto imeneo: la Luisa pareva avesse posto affetto nel proprio cugino conte Tommaso B. ed egli in lei, e quando fu persuasa al matrimonio col L., il cugino nell'atto che essa partiva per Roma le fece presente di un anello portante la morte: essa nol ricevette ed ei glie lo spedì poscia in Roma dicendo essere quello l'augurio e la felicitazione, che egli faceva pel dì lei matrimonio. Qual singolare coincidenza coi fatti avvenuti!!

Aprile 1854

[Fascicolo senza indicazione numerica]

6 aprile. Prezzi del mercato. = Grano di Odessa scudi 3.60, nostrano scudi 4.10 e 4.20. Frumentone da piantare scudi 4, comune scudi 3.60. Semente di canepa...

7. Proveniente da Roma e diretto alla sua sede, passò stamane il cardinale inglese eminentissimo Nicola Wiseman arcivescovo di Westminster in Inghilterra, chiesa metropolitana eretta da sua santità nel 1851, e vicario apostolico del distretto di Londra. È l'unico cardinale e vescovo che siavi in Bretagna, e il primo dopo l'apostasia di Enrico VIII avvenuta nel 1534. Fu fatto cardinale dal regnante pontefice Pio IX il 30 settembre 1850 e conta anni 52⁵⁶.

⁵⁶ Nicholas Patrick Stephen Wiseman (Siviglia, 2 agosto 1802 – Londra, 15 febbraio 1865): cardinale e arcivescovo cattolico, orientalista e scrittore inglese. Fu autore di fortunati romanzi storici, fra i quali *Fabiola*, romanzo ambientato nell'antica Roma assai popolare fra gli adolescenti degli anni Cinquanta.

10 aprile. Giunse oggi in questa sua patria Luigi B. [d'anni 71] calzolaio domiciliato da oltre 45 anni a Padova, fratello di questo reverendissimo canonico don Agostino, di Matteo e della signora Chiara. Egli conta da ben 70 anni, e sotto il regime napoleonico fu con certi M. di Cesena e B. di Meldola (quest'ultimo evaso) condannato a 10 anni di casa di forza [con berlina e bollo⁵⁷] per stupro violento; e mandato ad espiare sua pena nella casa di forza di Padova, ove si perfezionò nell'arte del calzolaio. Sortito dal carcere avviò un negozio di tal genere, che per molti e molti anni fu il primario di Padova e contorni per finitezza di lavoro e per la scelta di qualità delle pelli e dei corami. Anche oggi conserva colà la sua bottega, ma con assai minor grido e concorso. È ammogliato in secondi voti e non ha che una figlia dalla prima moglie, d'oltre i 40. Guadagnò molto e sprecò moltissimo. Segnatamente in cavalli e donne. È uomo alquanto violento, ma di buon cuore. La prima moglie era una Bartolini di questa città, sorella del sensale Angelo detto *il Gobbo* (riparti il 27).

13 aprile. Sul mercato di oggi (Giovedì Santo) i prezzi furono: grano di Odessa scudi 3.60, nostrano fino ai 4.40, formentone forestiere scudi 3.40, nostrano scudi 3.60. Ebbe luogo sul mezzodì la solita mostra e passeggiata per il paese dei bovi grassi inghirlandati e dipinti, da macellarsi per le ss. feste. Erano quattro⁵⁸.

Detto. Cessò oggi di mostrarsi ad occhio nudo una cometa con coda lunga e a guisa di ventaglio che da cinque o sei sere vedevasi in sull'annottare verso ponente. Guardata col telescopio, di mano in mano che s'allontana prende l'aspetto di una lucida nebulosità. Altra simile, ma con coda assai più lunga apparve nel luglio dell'anno p.p.

15 aprile. Sabato Santo. Da giovedì p.p. (13) un sensibile freddo sottentrò ad una temperatura quasi estiva, di maniera che si fu costretti a riassumere le già smesse vesti invernali. Da ben un mese e mezzo non si vide una goccia d'acqua; sempre lucentissimo sole; dimodoché i raccolti sono

⁵⁷ *Berlina*: s. f. Aggravio di pena che davasi a' malfattori, con esporli al pubblico vituperio sulla porta della prigione prima di andare a subire la pena. *Bollo*: Quando il delinquente condannato al bando sarà riputato particolarmente pericoloso, vi si aggiungerà il «bollo», mediante l'impronto nella sinistra parte cava del corpo della lettera R colle lettere iniziali di quella provincia nella quale è emanata la sentenza (...) dovrà eseguirsi l'impronto in modo di essere facilmente conosciuto, e difficilmente cancellato (G. CAROZZI, *Manuale criminale ragionato, ecc.*, Milano 1816, pp. 88, 89).

⁵⁸ Non abbiamo trovato documenti o testi che ne condividano la memoria. Ipotizziamo che all'origine stia la francese *Promenade du Bœuf Gras* tenuta in prossimità della Pasqua e che in Italia sia stata introdotta in età napoleonica. Ma «la solita mostra e passeggiata per il paese» potrebbe essere di antica tradizione territoriale.

minacciati seriamente, e in specialità i foraggi di ogni genere. Il freddo poi fu occasionato da forti venti di tramontana che dispersero anche le nubi che cominciavano ad agglomerarsi dando speranza d'acqua. Per queste cause poi le granaglie si trovano in aumento (vedi al 20 corrente e 22).

Detto. † Morì oggi nel pomeriggio Pasqua Celli, detta *la Mozza*, perché aveva le braccia cortissime, di idropisia e nell'età di anni circa 60. Era moglie di Matteo C. falegname e madre della Geltrude (*La Tuda della Mozza*), moglie di Vincenzo Giorgioni detto *Fronta*, e di due figli maschi, l'uno detto *Bronzino* muratore e l'altro detto ..., garzone di caffè. Fu donna pettegola oltre ogni dire e mordace.

16 aprile. Pasqua. Ebbe luogo in sulle ore 4 e ½ pomeridiane, e senza alcun'inconveniente, la solita processione del voto a Nostra Signora del Popolo (vedi fascicolo I pag. 18) con molto concorso di gente specialmente dal contado, e col solito intervento della Magistratura, che, recatasi prima alla predica, fece distribuire durante la medesima, come è uso di ogni anno, i sonetti da essa fatti comporre e stampare in lode del predicatore (vedi al 18 corrente.)

Detto. † Giunse oggi la notizia a questo signor gonfaloniere dalla polizia di Rimini che il figlio di questo facchino detto *Lorenzetto* e della *Marcona* coniugi, nel ritornare da Ancona con una biroccia a tre cavalli carica di vari oggetti diretti a questo negoziante Tommaso Poletti detto *Mirillo*, giunto un miglio circa fuori di Rimini, la biroccia, non so come, ribaltò e i pesanti colli caddero sopra al povero conduttore che tosto spirò fra i più crudeli spasimi, nella freschissima età di anni 18. Il proprietario dei generi, Poletti, e lo sventurato padre partirono oggi stesso a quella volta.

18 aprile. Con la predica «La Pace» terminò la sua predicazione il molto reverendo signor don Giovann'Antonio Armandi di Fusignano. In quest'oratore, quantunque non peregrina sia la scelta degli argomenti, è robusta la eloquenza, fiorito lo stile, ed eccellente la esposizione, sebbene alcuna volta un po' esagerata. Ebbe tre componimenti poetici, dalla Magistratura, dai canonici, e da un ammiratore anonimo. Fu a dozzena per tre paoli al giorno da questo medico condotto signor dottor Luigi Valbonesi.

20 aprile. Grano forestiere scudi 3.80, nostrano scudi 5. Frumentone scudi 3.90 e 4.

Detto detto. Quest'oggi ebbe principio, con un immenso concorso di popolo, un triduo alla Madonna di Fuori per impetrare la pioggia, tanto divenuta necessaria, per ogni genere di raccolti.

22 detto. La benefica e desideratissima pioggia, cominciò, grazie a Dio, a cadere ieri poco dopo il mezzodì, e continuò tranquilla, e con poche interruzioni tutta notte, e dura tuttora (ore 10 antemeridiane).

24 aprile. Ebbe termine ieri sera col solito immenso concorso di popolo il triduo alla Madonna per ottenere la già ottenuta pioggia (vedi la data di ieri).

Detto detto. Giunse ieri da Bologna la signora Antonia Ghinozzi nativa di Forlimpopoli e domiciliata in quella città col proprio marito signor Bollini cancelliere dell'Annona. È la maggiore delle sorelle Ghinozzi del famoso avvocato Ghinozzi morto del 183... (Riparti il 26).

27 aprile. Non eravi sul mercato né grano né frumentone, però i prezzi sono di poco ribassati ad onta della pioggia che interpollatamente durò fino ad oggi.

Detto detto. Il signor Pellegrino Caroli vendette oggi per scudi 125 alla tornatura il podere col casino padronale posto fuori di Porta Forlì a sinistra di chi procede verso il Ronco e tosto dopo lo stradello che il primo s'incontra per quella via oltre il Campo Santo, all'usuraio F. Luigi detto *Falpino* di Forlì che s'ebbe pure per scudi 115 alla tornatura altro piccolo podere attiguo al primo dello stesso Caroli che aveva a prestito e ad esorbitanti usure dal detto *Falpino* di grosse somme di danaro. Il casino poi coll'unito podere, il F. affittò tosto a questo signor Luigi Maggiori daziere provinciale e comunale.

28 aprile. Oggi si tenne adunanza consigliare con intervento di 11 membri e si trattò:

1. Della elezione del chirurgo stabile. Quattro erano i concorrenti: a) il dottor Caporali, valentissimo, di Cesena; b) il dottor Fantini di Imola, c) il dottor... di Bologna ⁵⁹; d) il dottor Sostegno Sostegni di Forlì quivi interino dal novembre 1851 (vedi fasc. 1 pag. 1). Rimase eletto il Fantini con voti favorevoli n. 7, Caporali ne ebbe 1(!), Sostegni 5 e... 2.

2. Di una domanda dei rr. rettori della chiesa del Carmine con cui chiedevano alcuni piedi di terreno nel cortile del palazzo comunale della

⁵⁹ Il terzo concorrente fu il dottor Giuseppe Veratti di Bologna (ASCF, *Registro dei Consigli comunali*, 28 aprile 1854)

Torre onde allargare, portando in fuori il muro, la tribuna per potervi collocare un organo. Fu accordato gratis e all'unanimità.

3. Sopra un'istanza dell'ex maestro Ottavio Monti che chiedeva la sua pensione proporzionata agli anni (12) di servizio. Gli furono accordati anni scudi 24 (vedi fasc... pag...) a unanimità⁶⁰.

4. Sopra una proposta di questo cassiere signor Eusebio Gramatica Salaghi che esibiva un accomodamento nella causa fra lui e il Comune in punto del risarcimento chiesto da questo pel danno occasionato dal *Passatore* nella funesta invasione che fece di questo paese, proponendo che il danno fosse sentito a metà, e le spese compensate (vedi fasc... pag...). Fu accontentato a maggioranza.

Maggio

1. Partì oggi per Firenze il signor Giovanni Briganti del signor Domenico per propri affari (vedi il 15 corrente).

3 detto. Partì oggi per Fossombrone questo signor don Vincenzo Balestri. Egli recasi colà per la vestizione monacale, che avrà luogo domenica (7 corrente) di Laura A. di questa città figlia del fabbro ferraio Pietro, che trovasi già da due anni come novizia in quel convento. Essa conta all'incirca 25 anni, e chi la conosce a fondo assicura avere disposizioni ed inclinazioni affatto contrarie al monacato, perché, a dir poco, fu sempre vera farisea. Iddio però può averle toccato il cuore, ed essa essersi ravveduta e corretta. Il suddetto sacerdote don Vincenzo era il suo confessore. N.B. Partirono poscia per Fossombrone per questa vestizione il padre, la madre e un zio (il canonico don Clemente Camporesi) e fu esposto un sonetto dedicato alla Laura. I detti individui ritornarono il 6 raccontando *mirabilia* della nuova suora (vedi fasc. VI pag. 24 e 25).

4 maggio. Prezzi...

⁶⁰ L'unanimità del Consiglio comunale nell'accordare la pensione richiesta testimonia la tacita contrarietà alla decisione della Sacra congregazione degli Studi di non confermare Ottavio Monti come maestro di Grammatica inferiore e superiore, senza addurre alcuna motivazione. Il 29 ottobre 1853 il maestro aveva richiesto alla Magistratura di Forlimpopoli il rilascio di un certificato che attestasse «... niuna adesione al cessato Governo Repubblicano, alla quale veniva intimato come maestro comunale con lettera n. 2188 del 15 marzo 1849 di quel sedicente potere, e comunicata al sottoscritto col n. 260 di questo Comune, acciò il sottoscritto sapesse che quel sedicente Governo dimetteva dall'impiego se non vi si prestava l'adesione in termini e tempo prescritto, motivo per cui il sottoscritto credette, piuttosto perdere il pane dell'impiego, ed anche la vita di quello che commettere un atto, che avrebbe denigrato un impiego legittimo, ubbidendo ai ribelli» (ASCF, CA, 1853, b. 206, prot. 824).

6 detto. † Morì oggi presso ai 70 Sante Birizocchi ex volontario del 1831, salsamentario e trafficante di granaglie anici ecc., vetturale che fece spesso il viaggio d'oltre Po per case committenti ⁶¹.

7 detto. Furono stamane lordate di sterco umano le porte della farmacia Parazza e della bottega della Beatrice Bondi detta *la Paganella* trovantesi l'una di contro all'altra. Di tale sprezzo se ne crede autore il calzolaio G. per certe gelosie (vedi all'8 corrente).

Detto. † Morì in parrocchia San Ruffillo d'anni presso ai 60 certo contadino detto *Camillo* o *Camillone*.

Detto detto. Ebbe oggi luogo alla Madonna di fuori una festa di ringraziamento per l'ottenuta pioggia (vedi al 22 aprile p.p.) con Messa solenne e panegirico la mattina sendo la chiesa tutta bene addobbata, e nel dopo pranzo con solenne processione da San Ruffillo ad essa chiesa [e ritorno] portando il gran quadro di Madonna santissima del Popolo alla quale processione intervenne anche la Magistratura come alle processioni dei voti; e per ultimo si cantò nella ripetuta chiesa il *Te Deum*. Per questa funzione si fece una questua che riescì bastevolmente abbondante.

8 maggio. Stamane si ritrovarono sulle porte delli signori dottor Valbonesi e canonico Vicchi don Francesco caccate umane (vedi al 7 corrente).

10 detto. † Dopo quasi un anno di malattia di tisi morì al casino Ghinozzi che giace sopra una collinetta alla sinistra dell'Ausa circa due miglia da qui, Giuseppe Amici detto *Mingarollo* che per oltre 30 anni fu fattore della famiglia Ghinozzi di questa città. Lasciò la moglie Giuseppa servente in detta casa ed una figlia (Malvina) d'anni 13. Divisisi fra loro i fratelli Ghinozzi, l'Amici stette col dottor Luigi notaio marito della signora Rosa Bertozzi (zia dello scrivente) e questi coniugi non avendo figli posero molto affetto nella figlia dei servi che allevarono ed allevano come fosse loro propria con ogni distinzione e riguardo. Il detto fattore aveva all'incirca anni 42, e fu sempre onorato capace e industrioso.

12 maggio. Venne qui oggi il neoletto chirurgo dottor Fantini (vedi a pag. 9) onde chiedere, come ottenne, di recarsi stabilmente a coprire la condotta soltanto il 26 corrente e partì dopo 2 ore. Il dottor Sostegni, che dopo il Consiglio (pag. 9) aveva ottenuta una gratificazione di scudi 30, perché essendosi esso ritardato non aveva a tempo potuto disdire l'affitto

⁶¹ Nello studio di B. GARAVINI, *La rivolta del 1831 a Forlimpopoli e l'esilio forzato di quattro forlimpopolesi in Brasile*, «FDS», XIII (2002), pag. 93-116, assai circostanziato per fatti, cose e nomi, non vi è traccia di «Sante Birizocchi ex volontario del 1831».

della casa, e per altri ragionevoli titoli, se ne andò a Forlì onde non incontrarsi col Fantini il quale l'avea fatto rendere consapevole di sua venuta e della preghiera che gli avrebbe fatta di rimanere in condotta, finché egli stesso avesse potuto venirci; e così operò, perché, a gran torto, indispettito col lodato dottor Fantini per aver egli ottenuto il posto ed usate troppe e ferventi raccomandazioni presso alcuni frati e sacerdoti. Infatti convien dire che dietro il maneggio dei frati della Madonna di Fuori e del canonico di Bertinoro don Baldelli segretario di monsignor vescovo, il Fantini riescì nell'intento; ma e perché non adoprare questi simili istrumenti anche il Sostegni?

13 maggio. Vociferatosi che il dottor Sostegni non ancora ritornato da Forlì (vedi sopra) non sarebbe per più restituirsi alla condotta, e dicendo la moglie sua qui rimasta a chi andava per lui, non essere più egli chirurgo di questa città, e si rivolgesse al nuovo, il gonfaloniere gli spedì lettera per espresso in Forlì suddetta dicendo che si recasse tosto al suo posto sotto la comminatoria di provvedere a tutto suo carico la condotta di un interino fino alla venuta del Fantini. Il Sostegni ritornò nel giorno stesso, scusandosi anche con buone ragioni basate sulla di lui conosciuta onoratezza ed educazione.

15 maggio. In sulle ore 10 e ½ antemeridiane un toro [nero], che conducevasi a Cesena, impaurito non so di che cosa, si slegò dalla colonna della loggia del mercato delle granaglie, ove il conduttore avealo raccomandato con corde, e, rottesi le narici con le mordeccie nel divincolarsi, fuggì per la piazza, e furente, mandando cupi ruggiti, nel Borgo Maestro: gli si chiuse in faccia la Porta di Forlì; ei diede volta per il vicolo a mano diritta di chi entra, e sempre muggendo entrò la casa di questa signora Francesca Focchi ad uso d'inquilinaggio posta in Borgo di Sopra, passò nel cortile ove erano molti bambini senza toccarli, e penetrò nell'orto. Stava ivi raccogliendo delle amandorle ⁶², che dall'alto dell'albero gettavale in grembo il proprio servo, la giovanetta signorina Ninna Branzanti, nipote di essa Focchi che, spaventata, si pose a correre e il toro a inseguirla, sempre per l'orto, finché montato l'animale sulla mura castellana ove termina l'orto, si precipitò d'un fatto nella sottoposta fossa, e via fuggì pei campi facendosi largo ovunque e minacciando chi gli si avvicinava. Finalmente tutto sanguinolento e sfinito fu preso presso a

⁶² È sempre stato corretta la forma *amandorla*, assai diffusa in Romagna, pensando ad una deformazione dialettale, ma in realtà l'etimo è proprio il latino tardo, *amandula* e l'*a* iniziale è via via scomparsa solo perché si è creduta parte dell'articolo con il quale ha finito per fondersi.

Selbagnone. Per grazia del cielo non si ha a deplorare vittima alcuna; ma il terrore del paese non fu poco, e le botteghe e le case furono in un baleno chiuse all'apparire del toro.

15 maggio. Ritornò il signor Giovanni Briganti (vedi il 1° corrente).

16 maggio. La signora Geltrude Massi moglie di questo ingegnere dottor Trovanelli (vedi fasc. 1 pag. 2) diede ieri felicemente alla luce una bambina, che fu oggi levata al sacro fonte col nome di Leonilda⁶³. Fu madrina una sorella della puerpera. È primo parto.

18 Maggio. Prezzi del grano scudi 4.50 il nostrano, 3.90 il forestiere. Frumentone scudi 3.40 e 3.50 il forestiere: non eravi del nostrano.

19 detto. Ieri sera alla mezz'ora di notte passò diretto a Forlì monsignor Michele Lo Schiavo traslocato a questa Delegazione da quella di Perugia in rimpiazzo di monsignor [Pietro] Milesi Pironi nominato ministro dei Lavori Pubblici Agricoltura e Commercio in sostituzione del commendatore Iacobini, da ultimo defunto. Questa mane passò diretto alla Capitale il nominato Milesi finora delegato a Forlì, da oltre due anni. Questo ha poco oltre i 30 anni ed è cugino di sua santità papa Pio IX (vedi pag. 25).

20 detto. Oggi vigilia della festa della Madonna del Popolo ebbe luogo la processione del voto da San Ruffillo pel Borgo Maestro alla chiesa di essa B.V. e viceversa (vedi fascicolo...)

20 Maggio. La processione di cui retro era appena entrata nella chiesa della Madonna quando passò un lugubre convoglio, «la guigliottina» sopra una *biroccia* in cui eravi tutto l'occorrente per il palco e la mannaia stessa, ma coperta. La precedeva in carrozza il carnefice col proprio aiutante e la seguivano tre gendarmi a cavallo. Dicesi diretta a Pesaro per esecuzioni capitali⁶⁴.

21 detto. † Morì oggi in età avanzata la moglie di Benedetto Bazzocchi detto *Malaia* (Maria), madre del mercante in granaglie Andrea detto *Bell'Andrea* e di Salvatore falegname ecc.

⁶³ Leonilde Trovanelli fu ottima maestra privata a Cesena.

⁶⁴ A quel tempo la via Emilia entrava per Porta Forlivese, percorreva il Borgo Maestro (oggi via Saffi) attraversava la piazza e usciva per Porta Cesena. Un «lugubre convoglio», una sorta di Carro di Tespi che trascinava per via un macabro apparato granguignolesco, suscitando nel pubblico cittadino contrastanti sentimenti di curiosità e raccapriccio.

Detto detto. Si celebrò oggi la festa della B.V. del Popolo: il tutto si ridusse [a sparo di mortari] all'addobbo della chiesa ove si celebrarono molte Messe e la solenne con musica vocale, e ad una corsa di cavalli barberi che furono tre col premio al 1° di scudi 15, al 2° di 13 e al 3° di 2. Fu bastantemente numeroso il concorso del popolo anche di forestieri, e non successe verun inconveniente. Il primo premio l'ebbe il cavallo di certo *Micchina* di Bologna.

22 detto. Sabato sera (20 corrente) questa giovane Alba C. [detta *del Zoppo Mugnina*] si unì in matrimonio con certo falegname di Castrocaro uomo in sui 40 vedovo con cinque figli, il maggiore de' quali conta 16 anni. L'Albina è piuttosto brutta ma di belle forme nel corpo: ha la così detta voglia della lepre ossia il labbro superiore fesso, fu sempre civettona *et ultra*, di pochissima riputazione, e anche bestemmiatrice. Ha una dote di scudi 200 poco più poco meno. Stamane partì col povero sposo alla volta di Castrocaro. Siate la ben partita!!!

Detto detto. Anticipando di qualche giorno giunse oggi per dimorarci stabilmente [e fu installato] il nuovo chirurgo dottor Felice Fantini e prese stanza nella casa Guiccioli presso la chiesa dei Servi. La consorte arriverà fra pochi di (vedi pag...).

22, 23, e 24 maggio. Rogazioni ⁶⁵: le solite processioni.

22 detto. Ieri questo farmacista signor Anacleto Oriani nel ritornare con la propria serva in biroccino da Casola Valsenio sua patria ove fu per alcuni giorni [percorrendo il rivale di un largo condotto con cavallo cieco] ribaltò in esso e con la detta serva e col cavallo si sommerse nell'acqua, ove certo sarebbero forse entrambi rimasti affogati, se persone accorse non li avessero estratti. Furono portati in una casa, ove gli si prodigarono le necessarie cure, e poche ore appresso potevano continuare il viaggio, giungendo qui nelle ore pomeridiane di ieri stesso.

22 detto. Ieri mattina la porta della farmacia Parazza ⁶⁶ fu trovata lorda come al 7 corrente.

23 detto. Oggi partì per Forlì il giovane Anacleto Ricci onde apprendere, colà l'arte meccanica in ferro presso il valente artista meccanico

⁶⁵ Sono processioni e preghiere collettive di richiesta e supplica per la protezione del lavoro dei campi, perché i raccolti siano preservati da malattie, siccità, calamità atmosferiche ecc. Vi partecipava la popolazione con le Confraternite in cappa.

⁶⁶ Detta anche «Farmacia dei poveri». A Forlimpopoi esisteva anche la «Farmacia dei ricchi» gestita da Anacleto Oriani (ASCF, CA, b. 245, 27 aprile 1861).

Golfarelli. Il Ricci ha 16 anni all'incirca, fu nel Seminario di Cesena e quindi di Bertinoro donde uscì nell'agosto p.p. È figlio del fu Francesco fabbro-ferraio morto per colpo apoplettico del 1849. Ha un altro fratello, Raffaele, che trovasi nel Seminario suddetto di Bertinoro e tre sorelle.

24 detto. † Morì oggi d'anni 12, o 13 ... Bonoli figlio del capo mastro muratore Giacomo. Un altro figlio d'anni 11 morì al detto Giacomo or sono 3, o 4 anni. Quest'ultimo oggi defunto faceva il mestiere del padre, aveva nobile fisionomia ed animo docile e ingenuo. Povero Giacomo, in pochi anni privato di due figli in tanta verde età! Ora non gli rimane che una femmina. Un di lui fratello (don Pietro) è parroco di San Pietro; altro (don Adamo) è cappellano della stessa parrocchia.

Detto detto. Sul mercato d'oggi (essendo domani l'Ascensione) il grano nostrano fece scudi 4, e 4.10, il frumentone scudi 2.50 e 2.70.

24 maggio. Giunge oggi la notizia che don Pietro Bonoli di questa città, attuale cappellano a S. Andrea in Bagnolo diocesi di Cesena, andando col suo parroco in birrocchia a quest'ultima città, imbizzarritosi il cavallo, ribaltò; ebbe a riportare una forte lussazione al ginocchio della gamba destra. Fu portato a Cesena per essere curato dall'esperto chirurgo dottor Marmani. Il parroco non ebbe a riportare che alcune contusioni.

26 detto. Gran parte della guarnigione austriaca di Forlì, circa 500 o 600 uomini [fanteria e cavalleria] comandati dal generale ivi di stazione manovraronò stamane e fecero evoluzioni, ma non a fuoco, all'esterno e all'interno di questa città, ora disperdendosi a piccoli drappelli negli stradelli di campagna, ora riunendosi quando in uno e quando in più corpi dentro e fuori la città stessa, percorrendone tutte le strade e viottoli, tanto uniti che separati. La manovra durò circa tre ore e alle 7½ antemeridiane si ritirarono verso Forlì ⁶⁷. Un corpo più assai numeroso con banda in testa manovrava al Ronco. (N.B. Tutta l'armata austriaca in Italia è posta da un mese sul piede di guerra, attesa la guerra che in giornata si combatte in Oriente fra la Russia da una parte e, per ora, Turchia, Egitto, Francia, ed Inghilterra dall'altra).

26 Maggio. Questa comunale Magistratura si recò stamane in forma pubblica a Forlì, onde complimentare il nuovo delegato monsignor Lo Schiavo (pag. 19). (Il gonfaloniere commendator Golfarelli e gli Anziani, signori conte Raffaele Briganti e Zaccarini Luigi, essendo il Caroli Pellegrino ammalato e il dottor Ricci assente).

⁶⁷ Alla fine di maggio il sole si leva alle 4 e ½.

Supplemento al mese di maggio

1. Questa Locanda dei “Tre Mori”, proprietario Casella Sebastiano, morto lui (vedi fasc. III pag. 34) fu mandata in Società dai fratelli Carlo, Battista, Francesco, e Tommaso (assente in Odessa), e morto anche Francesco (vedi fasc. IV pag. 23) dai tre superstiti. Il solo Battista però ne fu alla direzione, essendo assente (vedi sotto) anche Carlo; ma al 1° maggio Carlo la assunse sopra sé solo obbligandosi a corrispondere ai due fratelli, [ad] ognuno pro rata l’affitto della medesima di comune accordo convenuto e venne qui a domiciliarsi con la piccola figlia Beatrice e col figlio Lodovico da qualche anno già qui dimorante preso i nonni. Batt(ist)a e la moglie signora Orsolina ritornarono circa alla metà del mese in Faenza. Carlo è in sui 43, ed è vedovo da tre anni della contessa ... Golfarelli di qui, figlia del fu conte Lodovico, la quale venne da lui rapita nel 183... e quindi sposata. Egli aveva negozio di vini ed altro a Roma, il cui viaggio faceva da Faenza tre o quattro volte all’anno; ora smise quel negozio per condurre questa locanda. E uomo molto ampolloso, ciarlone e non troppo veritiero.

Giugno

Prezzi del mercato. Grano nostrano scudi 3.50 e 3.70. Non vi fu frumentone, però è molto diminuito di prezzo costando al più scudi 2.60.

Detto. La contessa Laura Dandini di Cesena novizia in questo monastero delle Agostiniane mediante istrumento d’oggi in atti Ottaviani Giacomo notaio residente in Forlimpopoli fece atto di donazione a questo venerabile Ospitale degli Infermi di romani scudi 1.000 sotto alcune condizioni, fra le quali che le si debbano annualmente corrispondere in due rate uguali posticipate e vita sua durante scudi 36; e dopo la sua morte all’abadessa scudi 30 pure annui per celebrazioni di Messe in perpetuo all’anima sua e dei suoi genitori, dovendo l’Ospitale investire tanta parte dei detti scudi 1.000 quanto basti a dare il frutto dei detti scudi 30, obbligati a supplire con altri mezzi ai mancanti scudi 6 vita sua durante. Scopo di questa donazione, e condizione, è l’ampliamento del locale degli Infermi, e la provvista di ciò tutto che vi è necessario.

4 giugno. (Festa di Pentecoste). Il dottor Fantini nuovo chirurgo, chiesto un permesso di alquanti giorni, si recò a Imola onde assestare alcuni suoi interessi e prendervi la moglie; e fece qui venire in suo rimpiazzo e qual supplente il dottor Boni di Cesena, che giunse stamane, e che fu altra volta molti anni or sono (circa 16) chirurgo interino di questa Comune.

5 detto. Questo Zanzani [Domenico], detto *Mezzanotte* alquanto vecchio facchino ed ortolano di queste monache cadde da un moro-gelso che sfogliava, si ruppe una clavicola e riportò parecchie piuttosto gravi contusioni al capo. (Guari).

8 detto. Prezzi (rialzo). Grano fino a scudi 4.30 allo staio, frumentone fino a scudi 3.10, fagioli baiocchi 7 alla scodella⁶⁸.

8 detto. Furono ieri sera arrestate a Forlì tre giovani di questa città Lucia e Giulia B. dette *le sorelle della Bellinda* e la così detta *figlia di Cicchetto* per essere state sorprese con posate d'argento in dosso che avevano rubato in certa casa ove s'introdussero sotto pretesto di chiedere la elemosina. Sono tutte e tre di pessima fama e condotta, e specialmente la seconda quantunque giovanissima. (Furono poi rimandate libere).

9 detto. Giunse stamane di ritorno conducendo la moglie (signora Virginia Cardinali) il chirurgo dottor Fantini (vedi al 4 corrente) e nel dopo pranzo ripartì per Cesena il dottor Boni (vedi il 29 corrente).

11 detto. In questo monastero delle Monache Agostinane professò oggi i voti solenni suor Maria Teresa Serafina, al secolo contessa Laura Dandini di Cesena (vedi pag. ...) e vestì l'abito delle stesse religiose Geltrude Ferri di Rimini, assumendo i nomi di suor Candina, Serafina, Fedele, Costanza. E siccome monsignor vescovo trovavasi indisposto, funzionò per lui monsignor Turci vicario generale della diocesi. La Dandini ricca signora (ebbe solo di legittima materna scudi 16.000) si costituì una dote di scudi 600 e somministrò a titolo di donazione scudi 160 alla consorella Ferri, povera di mezzi, acciocché essa pure si costruisca con tal somma la dote. A spese poi della nominata Dandini si fece un lautissimo pranzo in casa di esse monache abitata dalla fattora a cui intervennero da più che 20 convitati compresi parenti delle due suore. Detto pranzo fu diretto dall'eccellentissimo dottor Luigi Valbonesi medico condotto e sindaco delle monache, con molta decenza proprietà e scelta di cibi. È inutile l'aggiungere che la chiesa era magnificamente addobbata con ricchi e variopinti drappi (vedi pag. 33).

11 giugno. Ieri sera la giovane Geltrude Riguzzi, figlia di Pier Cristoforo (*Pirstoven*) si maritò con Giovanni Giunchi detto *Polone* figlio del

⁶⁸ Una scodella rasa di aridi misura 0,634 litri, che equivalgono a kg. 0,537 (vd. *Tavole di ragguaglio delle diverse misure locali di capacità e di peso dei singoli Territori dello Stato Pontificio*, Dicastero del Censo, Roma, 1855, pagg. 84-85).

calzolaio Luigi e andò col marito ad abitare la casa posta fuori di Porta Rossano a destra, aprendo una bottega di frutti, cordelle, olio, ecc. che esisteva anche tempo fa ed era condotta dall'Antonia *Sfrodona* morta il... vedi.

11 detto. Prezzi del mercato. Grano scudi 4.30, frumentone di cattiva qualità scudi 3.20.

15 detto. Festa del *Corpus Domini*. Ebbe luogo la solita processione che si fermò, come di consueto, nel suo giro alla chiesa delle Monache per darvi la benedizione col Santissimo, che fu portato dall'arciprete Briganti don Francesco Esuperanzio.

16, detto. Oggi alle ore 2 e ½ pomeridiane fu avvertita, ma senza precedente muggito (almeno che si udisse) una piuttosto forte scossa di terremoto che durò parecchi secondi, a detta d'alcuno un minuto, e ne fu ripetuta una seconda alle ore 6 pomeridiane, ma di minor importanza (vedi fasc. III pagg. 32, 40, 42, 50, 51) e fasc. VI pag. 45). Recò gravi danni a Imola e nei dintorni (vedi pag. 42).

17 Giugno. Ieri anniversario della esaltazione al trono di sua santità papa Pio IX, vi fu Messa solenne e *Te Deum* in San Ruffillo con intervento della Magistratura e carabinieri. La sera la solita illuminazione generale. Alla funzione di chiesa, eccettuati sacerdoti, non intervennero che 4 o 5 persone.

Detto. Cominciano i prezzi della seta: da baiocchi 20 ai 25 alla libbra⁶⁹. Il raccolto di essa è discreto.

18 detto. Processione del *Corpus Domini* a San Pietro con la fermata alla chiesa delle Monache come al 15 (vedi).

21 detto. Col cancello di ferro, che fu oggi posto all'ingresso di questo campo mortuario finì l'ampliamento e riattamento del medesimo (vedi fasc. IV pag. 19). Vi si aggiunse a pian terreno la camera mortuaria, e sopra altra stanza, che porta in comunicazione con l'altra che sta sopra al loggiato [ora divisa in due] che mette alla chiesa va a formare l'abitazione del custode Domenico Celli detto *Mingon* falegname, che quanto prima colà si reca ad abitare.

22 detto. Prezzi del grano scudi 4.50, frumentone scudi 2.60 - 2.80, fava nuova scudi 3.50. Si comincia a mietere il grano che promette molto.

24 detto. Oggi professò i voti solenni come conversa di questo monastero delle monache Agostiniane suor Marianna Crocifissa, al secolo Lucia

⁶⁹ La libbra di Forlimpopoli pesa kg. 0,330 (*Tavole di ragguaglio*, cit.).

Laghi figlia di questo ricco ... Laghi detto *Rabaccio*, colono del signor marchese Paolucci nella possessione presso alle mura castellane dalla parte di San Ruffillo. Funzionò monsignor vescovo ristabilitosi dalla sua indisposizione (vedi pag. 29 -30). La nuova monaca ebbe a titolo di dote scudi 200. Nella chiesa di esso monastero si celebrò parimenti la festa di san Giovanni Battista titolare della chiesa stessa con Messa solenne in terzo, addobbo, buon numero di messe lette, e vespero e benedizione col Santissimo nel dopo pranzo. Cabarè pieni di paste dolci furono come da antica consuetudine si pratica in tal giorno, distribuiti ai preti che funzionarono, ai cantori ecc. nonché ad alcune famiglie con le quali hanno le monache qualche rapporto di parentela di amicizia di gratitudine ecc.

26 giugno. Questo Gaetano Zanfilippi (per essere molto lungo detto *Gaetanone*) donzello del Comune e barbiere, vinse oggi in Forlì una tombola di napoleoni d'oro effettivi n. 300 che calcolati a scudi 3.80 (loro corso attuale, cambiandosi in rame anche a scudi 3.84) formano la non lieve somma di scudi 1.140. Il Zanfilippi, che giunge appena al trentesimo anno di sua età, ha la madre vecchia, la moglie (Giannina Branzanti figlia di Girolamo sartore) e un bambino lattante e fu sempre, ma quest'anno segnatamente di caro universale dei viveri, stretto da molti e molti bisogni, e nell'inverno scorso ebbe a soffrire di non poche privazioni e disagi: sicché molto acconciamente fu dalla divina provvidenza soccorso. N.B. La tombola era di napoleoni d'oro n. 400 divisa in due premi; il primo di 300, il 2° di 100, che l'ebbe certo tale che non so di dove. Le cartelle introitate furono n. 30.560.

27 giugno. Stanotte fu arrestato il ladro precettato soprachiamato *Manetto* per essersi rinvenuto presso il medesimo un forte carico di spiche derubate. (Dopo due giorni fu posto in libertà).

28 detto. Sul mercato d'oggi, essendo domani la festa di San Pietro il grano nuovo costò dai scudi 2.80 ai 3, il frumentone scudi 3.50. Pare si sviluppi ancora la malattia nelle uve: sarebbe il quarto anno di questo flagello.

28 giugno. La Candida Artusi, moglie di Antonio Righini [sarto] detto *il figlio di Magrino* muratore, diede felicemente alla luce un figlio maschio, a cui fu posto il nome di Giuseppe.

Detto detto. La moglie di Calzi Francesco (vedi fasc. III pag. 6) diede essa pure alla luce una bambina che fu chiamata Giovanna.

29 giugno. La moglie del nuovo chirurgo dottor Fantini diede alla luce una femmina cui fu imposto il nome di Ebe.

Detto detto. Solennità in questa chiesa parrocchiale di San Pietro, ma senza pompa alcuna né sacra né profana, se si eccettua un comune addobbo nella chiesa, e buon numero di Messe oltre la cantata.

Supplemento a Giugno

I. In data 19 giugno corrente fu pubblicato un avviso del gonfaloniere al pubblico, con cui notifica che il giovane signor dottor Luigi Artusi del vivo signor Nicola (erede Massi) è stato iscritto all'albo dei notari esercenti con residenza in questa città, e che quindi può rogarsi di atti notarili in tutto il territorio comunale. P.S. In Forlimpopoli risiedono due notari: il 2° è ora il signor Giacomo Ottaviani che però, sebbene arbitrariamente, dimora in Forlì, venendo qui di quando in quando. L'Artusi successe al sig. dr. Giacomo Ricci rinunciatario, ora dimorante in Savignano per la eredità Amati avuta dal figlio Alessandro. Il Ricci era anche cancelliere di questa curia foranea e provvisoriamente fu sostituito dal parroco di San Ruffillo don Giacomo Righini, ma d'un provvisorio che sarà perpetuo.

II. Il prezzo della foglia di moro-gelso che dappprincipio era salita a paoli 6 a 1/00 discese da ultimo a baiocchi 16 pure al 1/00. Il prezzo delle gallette stabilitosi in sui primi giorni a baiocchi 20 alla libbra aumentò fino ai baiocchi 32 in sugli ultimi.

III. Sugli ultimi del mese ritornò in famiglia dal seminario di Bertinoro il giovane Romeo Zaccarini perché affetto da emicrania.

IV. Molte malattie sifilitiche anche in qualche antiseniato come pure in persone dei due sessi giovanissime. Se ne dà colpa alla miseria del passato inverno.

Luglio

I. Di ritorno da Bologna giunse oggi diretto a Savignano il giovane signor Alessandro Ricci erede Amati ristabilitosi, almeno per ora, in salute. Egli fu in cura a Bologna fino dal marzo p. p. (vedi fasc. IV pag. 42). Con lui ritornò questo dottor Ruggero Ricci procuratore figlio dell'avvocato Melchiorre, e che da oltre un mese trovavasi a Bologna. La sera giunsero i genitori di esso signor Alessandro.

II. Alquanti de' nostri mercanti di granaglie, recatisi oggi al mercato di Forlì con carichi di grano nuovo furono dal popolo forlivese scacciati a sassate e qualcuno a bastonate (Per es. certo Vitali detto il *Moro di Sandrino*, Andrea Bazzocchi detto *Bell'Andrea*, il figlio di Pier Cristororo, ecc.) e fortunato chi poté ritornare senza busse. Causa di tal disordine (spesso accaduto anche a Cesena) si fu la voce corsa che questi mercanti

coi loro monopoli facessero aumentare il prezzo del grano per vendere poi caro il loro: nel che fare usano di questo stratagemma. Per mezzo di terze persone, volgarmente dette ruffiani, fanno comperare, sul mercato ove intendono portare il genere, certa quantità di grano [o d'altro], al prezzo che viene dal venditore domandato, e si sa che chi vende domanda sempre più del giusto valore. Fatti in tal modo dieci o dodici contratti di piccole partite ecco aumentato il genere; e allora tosto compariscono i mercanti con forti partite che vendono al prezzo già stabilito e formato dai loro manutengoli con molto guadagno, e con danno non lieve dei consumatori.

4 luglio. Fu qui ma solo di passaggio il signor. Pellegrino Artusi negoziante e banchiere di qui, ma ora domiciliato col padre Agostino e famiglia in Firenze. È quella stessa famiglia che ebbe qui a patire del 1850 il maggior danno per l'invasione del *Passatore* (vedi fac. II pag. 32) e che se ne partì per questo titolo, scioccamente supponendo che molti del paese li avessero ai ladri indicati: anzi il detto Pellegrino incontrandosi ieri col dottor Ruggero Ricci, che fu del '50 guida forzata dei ladri alla sua casa; questi, siccome antichi amici, gli si fece incontro per abbracciarlo, ma l'Artusi con la mano gli fe' cenno di allontanarsi, passando oltre silenzioso. Per quanto poi facessero alcuni amici perché si fermasse in questa sua patria fra loro, almeno fino a domani egli non aderì, dentro di sé aborrendo di fermarsi anche un istante fra chi a gran torto supposeva complici dei mali patiti dagli assassini (vedi fasc. VI. pag. 18).

5 luglio. Certo *Ginolla* facchino e garzone del mercante di granaglie Branzanti Andrea trovandosi in sul pomeriggio al caffè Branzanti (*vulgo* di *Ripanti*), fu invitato da altri ad avvertire il *Bell'Andrea* a non recarsi l'indomani sul mercato perché si aveva l'intenzione di fargli qualche mal garbo; egli ricusò l'incarico; fu nuovamente sollecitato ma indarno, si venne alle ingiurie e quindi alle busse, e il povero *Ginolla* ne ebbe ad oltranza dal figlio minore di Bastiano G. detto *della Portellana*, spuma della canaglia. Il *Ginolla* fece chiasso ed altissimo, e con quanto aveva fiato in gola imprecaava malediva e bestemmiava, ma teneva le mani a casa. Accorsero al suono di tanta voce i gendarmi e trovando solo autore del chiasso il *Ginolla*, l'arrestarono; ma, chiarito il fatto lo rimandarono libero dopo alcune ore. Il G. intanto, raccomandatosi alle gambe, era fuggito.

Detto detto. Ieri, dieci minuti dopo il mezzogiorno, fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio, che durò quattro minuti secondi, e fu preceduta da forte muggito.

N.B. Continua ininterrottamente in Imola (vedi pag. 31).

6 luglio. Il grano sul mercato d'oggi costò dai paoli 22 ai 25. Non nacquero disordini gravi, ma qualche sasso volò e qualche bastonata accarezzò le spalle di non prudenti mercanti. N.B. Nella scorsa invernata il peso più piccolo del pane fu di oncie 12 e $\frac{1}{2}$ ogni tiera composta di quattro pani del valore di baiocchi 4, un baiocco per pane; ora aumentò al peso di oncie 19 per tiera, conservando già lo stesso prezzo. Ieri i nostri mercanti (ma pochi) di granaglie recandosi al mercato a Cesena, arrivati al Ponte del Savio furono rimandati dai gendarmi ivi appostati, per evitare un disordine (vedi pag. 39 al 3 corrente). Alcuni poi del popolo obbligarono su quel mercato i proprietari del grano (e ve n'era pochissimo) a venderlo a paoli 17 allo stajo (!!!). Vedi sopra il prezzo d'oggi.

8 luglio. Ritornarono oggi in patria avendo subita la loro pena per contrabbando e ritenzione di polvere sulfurea gl'individui condannati un anno e indicati al fascicolo II pag. 27 dal n. 2 all'8.

9 luglio. Il calmiere del pane crebbe di oncie 5 per ogni tiera da baiocchi 4 cosicché è di oncie 24.

13 detto. Prezzo del grano da scudi 2.40 a 2.80.

Detto Detto. Ieri divenne pazza la Antonia G. moglie del fabbro Marco Z. detto *Zambeccari*, già da tempo affetta da malattia d'utero. (Guari).

14 detto. Ieri verso sera alquanti ragazzetti dai 9 ai 12, o 13 anni, lanciarono sassi dal campo di San Ruffillo nell'orto del vescovo, e colpirono per ben due volte l'ortolano, che ivi stava lavorando. Questo sortì a riprenderli, ma essi continuarono. Monsignor vescovo fece rapporto al gonfaloniere chiedendo soddisfazione e dietro a ciò furono stamane arrestati dai carabinieri in numero di 9 o 10 fra i quali, il figlio minore del caffettiere Scocci, il figlio minore di Giovanni A. detto *Giovannaccio*, il più piccolo dei figli di P. detto *Piccione* ecc. Furono custoditi in Rocca fino a mezzora di notte a pane e acqua, poi ripresi acremente e rimandati, dietro un messo (il canonico Baldelli) che mandò monsignore al gonfaloniere dicendo essere soddisfatto e pregando di liberarli.

